ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 Numero 16[illegible]

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 7000, sem. 3800, trim. 2050. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 13.700, semestre 7000, trim. 3800.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-963 (15 linee)

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

Giovedì 14 - Venerdì 15 Luglio 1960

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 886-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Kennedy ha trionfato: è il candidato democratico

Al primo scrutinio ha ottenuto 785 voti: 24 più del necessario E' cattolico ed ha 43 anni - Il prossimo novembre scenderà in lizza contro Nixon, candidato repubblicano alla presidenza

Il senatore John Kennedy, cattolico, che ha trionfato alla Convenzione democratica

(Vedere servizio in V pagina)

ATTENTATO NELLA RESIDENZA UFFICIALE DEL PREMIER

Kishi pugnalato stamane a Tokio da un nazionalista d'estrema destra

Le sue condizioni non sono gravi: è stato colpito ad una coscia - Il primo ministro è stato aggredito mentre si congratulava con Hayato Ikeda che poco prima era stato designato a succedergli al governo - L'attentatore, subito arrestato, è un esaltato di sessantacinque anni: ha confessato di far parte di un movimento che disapprova l'allontanamento degli aerei U 2 dalle basi nipponiche

Nostro servizio particolare

Tokio, giovedì sera.

Il primo ministro giapponese Nobusuke Kishi, dimissionario, è stato ferito stamane da un nazionalista d'estrema destra che gli ha inferto una pugnalata. Le condizioni del capo del governo non sono preoccupanti.

L'attentato è stato compiuto all'interno della residenza ufficiale di Kishi la quale sorge a breve distanza dal palazzo della Dieta. Il feritore, identificato per tale Taisuke Aramaki di 65 anni, un esaltato, è stato arrestato. Il primo ministro, trasportato immediatamente all'ospedale, è stato visitato dai medici i quali gli hanno riscontrato una profonda ferita d'arma da taglio alla coscia sinistra con profusa emorragia.

Un cronista della radio nipponica, Yusuke Takahashi, presente al fatto di sangue, ha riferito: «Kishi e altri membri della direzione del partito liberale-democratico, avevano festeggiato la nomina del nuovo presidente del partito stesso, Hayato Ikeda (destinato a divenire il nuovo Premier) e si accingevano ad uscire dalla sala in cui avevano brindato alle fortune politiche del designato.

«All'improvviso si affacciava sulla porta uno sconosciuto recante all'occhiello della giacca il distintivo dei liberal-democratici, il quale si avvicinava a Kishi apparentemente nell'intento di chiedergli qualcosa.

«Fulmineamente l'uomo estraeva una corta [illegible] e vibrava un colpo in direzione del fianco del primo ministro. La lama penetrava [illegible] profondamente nella coscia sinistra dell'uomo politico il quale si accasciava sul pavimento con la bocca aperta e gli occhi sbarrati senza emettere un grido. I presenti inorriditi si avventavano sull'attentatore mentre altri provvedevano a soccorrere il ferito. Questi veniva portato a braccia fino alla porta d'uscita dell'edificio dove un'autoambulanza era prontamente accorsa».

All'ospedale Maheda, come si è detto, i dottori hanno giudicato la ferita non grave. Tuttavia essi non sono in grado di prevedere per quanto tempo Kishi dovrà rimanere ricoverato tenuto conto anche del fatto che il primo ministro ha ormai 64 anni e il suo organismo ha risentito delle durissime battaglie politiche degli ultimi mesi. Infatti all'arrivo in ospedale il ferito era privo di sensi e i chirurghi hanno dovuto provvedere a una trasfusione di plasma sanguigno.

L'attentatore, che ha 65 anni, è attualmente sottoposto a serrati interrogatori da parte della polizia. Egli ha ammesso di essere membro di un gruppo ultra-nazionalista denominato «Gionyosha» che è particolarmente attivo nella regione di Nagasaki.

Indosso gli è stata trovata anche una tessera del movimento nazionalista «Aikokai» che ha sede a Tokio. Non si sa ancora se egli abbia rivelato il movente del criminoso gesto.

L'attentato potrebbe essere messo in relazione con la campagna che da un paio di giorni gli estremisti di destra svolgono contro Kishi accusato di aver ceduto di fronte alle minacce sovietiche sulla questione degli «U-2». Come si sa, il governo nipponico ha ottenuto da quello americano il ritiro dal territorio giapponese dei tre ricognitori d'alta quota a suo tempo assegnati ad una base statunitense in Giappone.

Al capezzale del ferito è subito accorso Hayato Ikeda, l'attuale ministro del Commercio estero che, nominato presidente del partito liberal-democratico al posto di Kishi, è destinato a succedere a questo anche nella carica di primo ministro.

E' opinione di molti osservatori che la drammatica avventura vissuta oggi da Nobusuke Kishi segni definitivamente la conclusione della sua carriera politica. Il tenacissimo Kishi, come si ricorderà, aveva lottato duramente per molti mesi contro l'opposizione governativa per ottenere la ratifica del nuovo trattato di sicurezza nippo-americano. Anche di fronte alle più tumultuose manifestazioni di piazza, egli non aveva ceduto d'un pollice, ottenendo così il risultato prefisso. Nondimeno le sommosse dello scorso mese lo avevano costretto a ritirare l'invito che aveva rivolto al presidente Eisenhower di visitare il Giappone.

Profondamente offeso nella sua dignità, egli aveva preannunciato il suo ritiro dalla vita politica. Questo era valso ad attenuare in una certa misura la spietata campagna dei social-comunisti che malgrado ciò continuavano ad esercitare forti pressioni su di lui.

Poche ore prima dell'attentato Kishi aveva reso noto che si sarebbe dimesso dalla carica di primo ministro per lasciare il posto a colui che il congresso del suo partito avrebbe designato. La scelta, come si sa, è già stata fatta e domani il nuovo leader del partito di maggioranza si presenterà alla Dieta per sollecitare il mandato per la formazione del nuovo governo.

Hayato Ikeda, uomo politico di chiaro orientamento filo-occidentale, era stato a fianco di Kishi durante tutta la lunghissima crisi provocata dal dibattito sul trattato nippo-americano. Il suo avvento al potere dovrebbe significare il mantenimento dell'attuale politica estera del Giappone. In pratica tuttavia è facile prevedere che il governo Ikeda avrà solamente un carattere di transizione. Infatti i social-comunisti, sotto la minaccia di ricorrere nuovamente alla piazza, hanno ottenuto garanzie ufficiose che il nuovo governo scioglierà la Dieta e indirà nuove elezioni generali entro il prossimo autunno. In tal modo il nuovo Parlamento potrà riflettere il reale orientamento dell'elettorato di fronte ai difficili problemi politici ed economici che angustiano attualmente il Giappone.

b. r.

STAMANE A TOKIO: il premier Kishi, poco dopo essere stato pugnalato da un esaltato, viene portato a braccia verso l'autoambulanza (Telefoto)

Dopo la decisione annunciata dall'on. Gui alla Camera

Le prospettive di un nuovo governo fra la dc e gli altri partiti democratici

Stasera, a Montecitorio, l'on. Tambroni (che ieri ebbe al Quirinale un colloquio con Gronchi) nel discorso di risposta alle interpellanze comunicherebbe all'Assemblea il proposito di dimettersi in ossequio alle deliberazioni della direzione del suo partito - Oggi stesso dovrebbero aversi i primi contatti ufficiali tra i rappresentanti della dc e quelli del pli del psdi e del pri

ROMA, giovedì sera.

La replica che stasera Tambroni svolgerà alla Camera rappresenterà o l'ultimo atto dell'attuale governo o l'inizio di una serie di conflitti nel partito di maggioranza. Il presidente del Consiglio dovrà, infatti, annunziare se intende dimettersi, in ossequio alle decisioni prese ieri dalla direzione dc di considerare «con compiacimento le prospettive di collaborazione tra i partiti democratici», emerse dal dibattito.

Ieri, prima della riunione in piazza del Gesù, si diceva che Tambroni avesse inviato una lettera a Moro in cui affermava che riteneva ingiustificata la comunicazione della direzione e aggiungeva che si sarebbe dimesso soltanto dopo un voto di sfiducia del Parlamento. Nel pomeriggio, quando il comunicato della dc era già stato reso noto, il presidente del Consiglio non avrebbe nascosto la propria irritazione e persino avrebbe rifiutato di mettersi in contatto con Moro che intendeva consegnargli personalmente il documento approvato dalla direzione.

L'on. Tambroni avrebbe manifestato il suo disappunto anche al Capo dello Stato, dal quale era stato ricevuto nel primo pomeriggio. Ma al Quirinale il presidente del Consiglio non avrebbe trovato il sostegno sperato.

Scrive a tale proposito la *Giustizia* di stamane: «A stare alle indiscrezioni circolanti a Montecitorio, all'on. Tambroni è venuto a mancare all'ultimo momento anche quell'appoggio su cui — sempre a detta dei bene informati — egli contava in modo precipuo e che s'illudeva potesse concretarsi in un decreto di scioglimento delle Camere da tenere in tasca, per utilizzarlo come strumento di pressione psicologica, salvo a dargli corso, se neanche questo genere di pressioni fosse valso a scongiurare la crisi».

Dopo il discorso di Gui alla Camera, il presidente del Consiglio si incontrò a tarda sera con i ministri Spataro e Maxia e i sottosegretari De Meo e De Luca. Pare che nel corso di tale colloquio Tambroni avrebbe finalmente deciso di fare atto di sottomissione al partito. A spingerlo a questa decisione sarebbe stata anche la constatazione che almeno una parte dei ministri approvava pienamente il comunicato della direzione democristiana. A conclusione del discorso di Gui era stato notato il calore con il quale Zaccagnini, titolare del dicastero del Lavoro, si era congratulato con il presidente del gruppo parlamentare della dc.

Le ultime previsioni sono quindi per l'annuncio delle dimissioni. Si può dire anzi che a favore di questa soluzione esistano il 85 per cento delle probabilità. Oggi, secondo quanto suggerì Gui alla direzione della dc, dovrebbero aversi anche i primi contatti ufficiali con i rappresentanti del pli, del psdi e del pri per dare vita alla maggioranza su cui dovrebbe poggiare il nuovo governo. Alcuni colloqui non ufficiali avevano già avuto luogo ieri sera dopo la fine della seduta della Camera. Saragat si era incontrato con Scelba e successivamente con Fanfani.

Con un certo interesse è commentato anche un incidente di cui è stato vittima il *Popolo* di oggi. Il giornale democristiano è uscito con notevole ritardo. Le cause, secondo alcuni, non sarebbero solamente «tecniche», ma sarebbero legate a vari contrasti sorti stanotte nella redazione, a proposito della presentazione del comunicato della direzione del partito e dell'intervento di Gui alla Camera. E' da notare, comunque, che il risultato è stato quello di presentare i due avvenimenti con titoli puramente cronistici e senza accompagnarli con commenti.

Positivi sono i commenti avutisi negli ambienti del psdi, del pli, del pri e in parte anche del psi per le decisioni della dc e per il discorso di Gui. Saragat ha detto che «non vi è alcun dubbio che la crisi dovrebbe aprirsi subito».

Egli ha aggiunto che «stando alla logica delle cose, le prospettive dovrebbero essere buone». A proposito del discorso di Gui, a parte la difesa del governo Tambroni, che non può trovare consenzienti i socialdemocratici, Saragat ha detto che «le conclusioni sono costruttive e provano che la dc ritorna alla grande tradizione democratica di De Gasperi e Vanoni».

Malagodi è stato riservato e ha detto che avrebbe fatto conoscere il suo parere oggi in sede di replica. Più esplicito il vice-segretario del pli, Bozzi. «Siamo soddisfatti», egli ha affermato, a proposito delle dichiarazioni di Gui. Secondo Bozzi tali dichiarazioni mirano «alla collaborazione democratica, più che mai necessaria per evitare la frattura del paese in due blocchi contrapposti».

Reale (pri) e Nenni (psi) hanno criticato la parte del discorso di Gui contenente la difesa del governo, ma sono apparsi soddisfatti della decisione di aprire la crisi.

Se il psdi, pri e pli (occorre tuttavia precisare che i socialisti non dovrebbero prendere parte ai colloqui con i «plenipotenziari» della dc) considerano il futuro monocolore come un ponte verso il centro-sinistra, i liberali lo vedono come una soluzione di passaggio verso una formula centrista. Qualche dissenso esiste anche sul nome del presidente del Consiglio. Mentre socialisti, socialdemocratici e repubblicani puntano su Fanfani, pare che ai liberali l'ex-presidente del Consiglio non sarebbe gradito. Essi preferirebbero Piccioni e Segni.

V.

ULTIMA ORA

Imminente l'annuncio delle dimissioni?

ROMA, giovedì sera.

Il Consiglio dei ministri — la cui convocazione è stata improvvisamente annunziata stamane — si è riunito alle 13,30 al Viminale. Pare probabile che il governo prenderà la decisione di rassegnare le dimissioni, accogliendo il deliberato di ieri della direzione dc. L'annuncio verrà dato dal presidente del Consiglio nel discorso di replica che Tambroni pronuncerà oggi alle 16,30 alla Camera.

Dopo l'intervento a Montecitorio, il presidente del Consiglio si recherà al Quirinale per rassegnare le dimissioni.

Le prime notizie sulla definitiva sottomissione del presidente del Consiglio a piazza del Gesù sono emerse stamane nel corso di una riunione tenuta a Montecitorio da un gruppo di membri del governo e precisamente Rumor, Segni, Taviani, Spataro e il sottosegretario Russo.

Spataro che già ieri sera dopo il discorso di Gui alla Camera aveva avuto un colloquio con Tambroni, ha riferito che il presidente del Consiglio è d'accordo sulla opportunità delle dimissioni. In precedenza, invece, Tambroni, sembra che avesse manifestato il suo disappunto per le decisioni della direzione della dc e, che avesse aggiunto che si sarebbe dimesso soltanto dopo un voto di sfiducia della Camera. Ieri egli aveva rifiutato di partecipare ai lavori della direzione, nonostante fosse stato sollecitato da Moro per lettera, e più tardi avrebbe evitato d'incontrarsi con il segretario democristiano on. Moro che gli voleva consegnare personalmente il comunicato con cui il partito di maggioranza relativa aveva deciso l'apertura della crisi.

Sulle dimissioni si dice siano d'accordo tutti i ministri.

La cronaca registra un colloquio a Montecitorio tra l'on. Malagodi e l'on. Giulio Pastore, al quale il segretario liberale avrebbe confermati i concetti espressi nel discorso da lui tenuto l'altro ieri alla Camera.

Dopo il colloquio con Malagodi, che si è anche incontrato con Saragat, l'on. Pastore si è intrattenuto con lo on. Gui e successivamente con Donat-Cattin, Toros e Rampa. Quasi contemporaneamente, nel «transatlantico», si notava una conversazione tra gli on. Berry, Savio, Pitzalis e Elkan.

Infine l'«Ansa» informa che un gruppo di amici del «Circolo del centro» riunitosi stamane sotto la presidenza dell'on. Bettiol, dopo un esame della situazione politica generale, pur auspicando che si possa addivenire, appena possibile, ad un governo di centro e di larga solidarietà democratica, ha espresso il convincimento che oggi non sussistono le ragioni psicologiche, politiche e tecniche perché si abbia ad aprire una immediata crisi di governo.

Il Consiglio di Sicurezza ha deciso di inviare truppe internazionali dell'Onu per pacificare il Congo

Un programma in tre punti, preparato da Hammarskjoeld e già in corso di attuazione, prevede anche assistenza tecnica ed economica alla nuova Repubblica - Il Belgio invitato a ritirare le sue forze militari

Paracadutisti belgi scendono di corsa, armati di mitra, da un aereo che li ha portati a Léopoldville da Bruxelles. I paracadutisti, dopo uno scontro con i soldati congolesi, hanno riaperto al traffico l'aeroporto (Telefoto)

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha chiesto oggi al Governo belga di ritirare le proprie truppe dal Congo ed ha deciso di inviare un Corpo di spedizione internazionale per ristabilire l'ordine nella giovane Repubblica.

La risoluzione che è stata approvata con otto voti favorevoli e tre astensioni (Gran Bretagna, Francia e Cina nazionalista) risulta ad un emendamento proposto dal segretario generale Dag Hammarskjoeld alla mozione presentata in apertura di seduta dal rappresentante tunisino, Mongi Slim.

Quest'ultima mozione includeva infatti anche una formula di condanna dell'aggressione perpetrata dal Belgio inviando i propri paracadutisti nel Congo dopo la proclamazione della Repubblica». Il rappresentante tunisino Mongi Slim aveva dichiarato: «Per diversi giorni, malgrado la gravità degli atti commessi contro i dirigenti belgi e parte della popolazione europea, è stato impossibile non rilevare che non si erano avuti morti o feriti. Ma il governo belga decise di intervenire e da quel momento si ebbero morti e feriti. L'intervento belga non sembra aver concorso a riportare la pace o l'ordine. Al contrario esso non ha fatto che aggravare la situazione».

In favore della mozione modificata hanno votato: Unione Sovietica, Stati Uniti, Italia, Ceylon, Polonia, Argentina, Tunisia, Ecuador.

Il segretario generale dell'Onu Hammarskjoeld ha annunciato che le misure necessarie all'aiuto dell'Onu al Congo «saranno prese entro due ore» e si prevede che verrà seguito il seguente programma in tre punti, già approntato ed annunciato dallo stesso Hammarskjoeld:

1) la creazione di una forza militare intesa a porre fine ai disordini che hanno sconvolto la giovane Repubblica congolese da quando, il trenta giugno scorso, ha ottenuto l'indipendenza dal Belgio;

2) l'adozione di un programma di addestramento inteso a porre in grado le forze congolesi di adempiere ai compiti di mantenimento dell'ordine;

3) la concessione dell'assistenza tecnica necessaria per favorire lo sviluppo della nazione

u. p.

Il governo belga accetta la risoluzione dell'O.N.U.

BRUXELLES, giovedì sera.

Il governo belga ha informato il governo del Congo che esso accetta la risoluzione approvata dal Consiglio di sicurezza dell'Onu e che tocca anche al governo congolese di accettarla.

«Il governo belga — dichiara una nota inviata al governo di Léopoldville stamane — farà rientrare le sue truppe nelle loro basi del Congo non appena truppe dell'Onu saranno sul posto e in grado di mantenere l'ordine».

Le quotazioni delle Borse in 9ª pagina

Quattro morti, 60 feriti

Una bomba a Costantina mentre si celebra il 14 luglio

COSTANTINA, giovedì sera.

Una bomba è esplosa questa mattina a Costantina al termine della sfilata militare del 14 luglio.

I feriti sono una sessantina ed i morti quattro.

Telegramma di Gronchi a De Gaulle

Roma, giovedì sera.

Il presidente della Repubblica, on. Gronchi, ha inviato al presidente della Repubblica e della comunità francese, generale De Gaulle, il seguente messaggio: «Nella ricorrenza della festa del 14 luglio mi è assai grato inviarle, signor Presidente, i vivi e cordiali voti che il mio Paese, insieme con me, esprime per la pacifica prosperità dell'amico popolo di Francia e per lei personalmente».

L'on. Gronchi ha inoltre inviato al presidente del Consiglio della sovranità dell'Irak, il seguente messaggio: «In occasione della festa nazionale, rinnovo, a nome del mio Paese e personalmente, i migliori voti per la prosperità del popolo irakeno».

L'OROLOGIO

Ho gabbato la giustizia. L'ho scampata per bene — l'ho fatta cieca e sorda. Non ha visto nulla: il giorno — l'ora — come fu — perché accadde... Tutto è rimasto nell'ombra: il mio ritorno a casa, a notte tarda, via da quel fiume maledetto — la lite con mia moglie per quel graffio che mi vide sul collo — quelle due macchiette di sangue sul polso della mia camicia... tutto è rimasto nell'ombra. Il processo è stato lungo: molti avvocati hanno trattato il mio caso e tanti, in nome della legge, hanno parlato, parlato, parlato, quelli per farmi restar dentro, questi per farmi metter fuori. E questi ce l'han fatta. Oggi esco — libero — per insufficienza di prove. Lo so: m'hanno un po' storpiato, ma io saprò lo stesso camminar dritto, a testa alta, senza guardare indietro mai. I miei avvocati volevano ch'io ricorressi in appello: ho detto di no, di no, assolutamente di no. Quando sei caduto nel fango e ti ci sei avvoltolato, se ti riesce di uscirne fuori quasi pulito, fai gran baldoria e non chiedere di più. Oggi ritornerò a casa — riprenderò il mio lavoro — la parentesi nera è chiusa — ritornerò ad essere l'avvocato Mauro Gerboni, stimato, apprezzato, ricercato da tutti quelli che hanno bisogno d'imbrogliare il codice, e avrò ancora la mano esperta a voltar pagina su pagina.

Il mio ritorno a casa è stato poco allegro. Mia moglie m'ha aperto la porta, s'è fatta da parte, m'ha detto: «Entra pure» e m'ha guardato cogli occhi freddi di chi già da un pezzo t'ha cancellato dalla sua vita. Le persiane delle finestre eran tutte chiuse: sole fuori — magnifico sole di primavera — e notte dentro, fatta di paura e di vergogna. Paura... di che? Vergogna... di che? L'ho chiesto a mia moglie e lei s'è stretta nelle spalle, come a dire: «E' roba tua. Sta a te rispondere». Le ho detto forte: «Ma mi hanno assolto; capisci? Quelli del Tribunale mi hanno assolto!». «Non io!», m'ha risposto lei colla voce fredda, sicura di chi sa il fatto suo. L'ho guardata male — la furia mi usciva dagli occhi — avevo le mani strette nei pugni — volevo colpirla — farla tacere a qualunque costo. «Bada!», le ho gridato. «Bada tu piuttosto — m'ha detto lei coll'identica voce di prima —. Non ti conviene farmi del male: pagheresti per tutt'e due!». Poi s'è chiusa nella sua camera a doppio giro di chiave.

Questo è stato il mio ritorno a casa.

Son passati quattro mesi ormai. Mia moglie se n'è andata. E' tornata dai suoi. «Qui dentro — m'ha detto — non si può respirare. L'aria è sporca: e tu lo sai. La notte è buia: anche se accendi tante luci è sempre buia; fa paura: e tu lo sai». «Va via!», le ho gridato. «Domani», m'ha risposto, colla voce sicura di chi sa la sua strada. Quando mi sono alzato la mattina dopo, la sua camera era tutta in disordine: il letto disfatto, i cassetti aperti, quasi vuoti. Lei non c'era più — e neppure un biglietto m'aveva lasciato. Ospite indesiderata, del resto: giudice spietato a tutte le ore: leggevo le sue accuse nei suoi occhi freddi, sicuri, decisi.

Quella donna era stata la mia amante — è vero — però già da troppo, ormai, e io volevo togliermela di dosso — è vero — ma c'era di mezzo la bambina e lei non voleva — è vero —. E quella sera, sulla mia macchina verde, lei pregava, implorava, minacciava — è vero — e alla fine m'ha preso colle unghie alla gola: un piccolo graffio, nient'altro. Ma la macchina ha sbandato — l'ho fermata a un passo dalla scarpata che costeggia il fiume; son disceso come una furia, l'ho afferrata per i capelli, l'ho trascinata fuori, le ho gridato. «Va via! Via!». E lei m'ha risposto: «No. C'è la bambina di mezzo!». Allora, era già quasi notte, coi pugni serrati le ho dato uno spintone violento e l'ho vista rotolare giù per la scarpata — è vero — giù, come un sacco di stracci scuri nelle acque fonde del fiume. Quando sono arrivato a casa era già notte tarda: solo allora mi sono accorto d'aver perduto l'orologio.

Mia moglie era ancora sveglia; stava leggendo. «Hai fatto le ore piccole stasera. Affari grossi?», mi chiese con tono di beffa. «Sì, proprio così — risposi io con voce dura —. Ma tu... perché non dormi?». «Non avevo sonno. Ma tra poco... dormirò come un ghiro! Sto prendendo il sonnifero migliore; guarda qui: leggo un giallo. Sempre la stessa solfa: tu ne ammazzi uno, due, tre, con arte perfetta e nessuno ti accusa; poi, quasi sempre, una frase sciocca, un oggetto smarrito, un'impronta scordata, ti pigliano per la gola e ti portano in galera. Il mio eroe c'è arrivato adesso, alla terzultima pagina del libro. L'aveva fatta da maestro, ma... aveva lasciato sul posto il suo vecchio orologio! Buona galera a lui e buona notte a te». «Basta!», grido in colla voce strozzata di chi ha paura e non può scappare. E lei s'accuccia sotto le coperte e mi ripete: «Buona notte».

La notte non può più essere buona per me. M'hanno assolto, ma quel maledetto orologio mi batte minuto per minuto le ore che passano — mia moglie se n'è andata, ma io vedo quell'orologio d'inferno caduto tra il verde e i rottami della scarpata. Nessuno l'ha trovato ancora e lui è lì che aspetta. Non può durare così, debbo tornare in quel posto e cercare, cercare, fra gli sterpi, le pietre, il fango — debbo trovarlo.

E lo farò domattina — presto — quando ancora la luce sarà incerta e nessuno passerà per la strada.

* *

Ieri i giornali hanno dato la notizia tragica. Due colonne pietose di cronaca nera: l'avvocato Gerboni s'è gettato nel fiume. Il suo corpo è stato trovato a pochi passi dalla scarpata: il suo vestito era a brandelli, le sue mani insanguinate. Senza dubbio si trattava di suicidio: l'ingiusto arresto, il duro processo, l'assoluzione per insufficienza di prove, la fuga della moglie, avevano tolto a lui la certezza di vivere una vita tranquilla, insopportabile — la necessità di farla finita in qualunque maniera.

Eh, no, non è stato proprio così: Mauro Gerboni, ieri, quando ancora non era giorno, è andato presso il fiume a cercare il suo orologio. Ha frugato la scarpata, passo a passo, e non l'ha trovato; ha smosso la terra, ha strappato via le pietre, ha rivoltato il fango, ma non l'ha trovato. Allora s'è appressato alle acque che scorrevano leggere e attraverso la loro veste scura, chè ancora non c'era il sole, ha voluto guardare il fondo. Ed è stato allora che l'onda s'è fatta torbida, violenta, furiosa e l'ha afferrato sicura — l'ha trascinato giù come un sacco di stracci, preso da un capriccio senza pietà — l'ha scaraventato contro la riva di pietra. Quando l'han trovato, le acque erano tornate quiete, limpide, chiare, e già le guardava il sole.

G. Zangelmi Cioffi

Il famoso ritrattista nei ricordi di uno che l'ha conosciuto

Gli dicevano: «Taci, quello è l'autore» ma Grosso continuava: «Che can, che can!»

Alle mostre d'arte come al caffè (l'antico Caffè Nazionale di via Po) parlava senza riguardi, senza eufemismi, con voce alta e secca - Amava Torino con tutta l'anima, per essa rinunciò a Roma e a Parigi: della sua città trasfondeva lo spirito e l'aria fin nei ritratti - Come avvicinò la più famosa delle sue modelle e come beffò il poeta innamorato di lei

La prima volta che vidi il pittore Giacomo Grosso fu alla «Promotrice» di via della Zecca — oggi via Verdi — sulla fine del secolo scorso. Me lo aveva indicato un mio amico compagno di liceo, appassionato di pittura (arte che poi esercitò ed esercita ancora valentemente). Grosso osservava con intensa attenzione le tele esposte e il mio amico ed io osservavamo il pittore per cercar di comprendere le reazioni che quelle suscitavano in lui.

Qualche anno dopo lo vidi quasi quotidianamente, nella buona stagione, sotto i portici di Po, seduto ad un tavolino dell'antico caffè Nazionale — che oggi è solo più un ricordo storico — all'angolo di via Accademia Albertina, a pochi passi dall'omonima Accademia.

Rubino, Reduzzi, Contratti

Non era mai solo. Allo stesso tavolino del Grosso e ad altri contigui erano alcuni artisti torinesi e ancora mi pare di vederli: Rubino, Reduzzi — uno dei più begli uomini che madre natura abbia creato —, Contratti che allora non aveva ancora scolpito, ai piedi del suo monumento a Galileo Ferraris, una donna nuda, simboleggiante la Verità, la quale era la sua modella che vedevamo sempre sul mezzogiorno, vestita però, sotto i portici di via Po ed altri ed altri artisti, tra i quali, il più assiduo di tutti, finchè non partì per il Siam ove stette quattro anni, il pittore Cesare Ferro, discepolo molto devoto al Grosso, suo maestro all'Albertina. Ed erano discussioni a non finire nelle quali ciascuno sosteneva, senza deflettere, il suo punto di vista. Il dominatore del clan era lui, Giacomo Grosso, che con voce secca, un po' sordastra, esprimeva osservazioni, giudizi, apoftegmi senza riguardi per nessuno, senza mai ricorrere a quelle figure retoriche che si chiamano reticenza, eufemismo. E parlava forte, già forse per l'incipiente sordità. A proposito della sordità, che andò poi aggravandosi, mi sia consentito un aneddoto. Quando egli era a qualche esposizione di quadri soleva esprimere forte il suo giudizio, spesso aspro assai; i colleghi che gli stavano accanto gli tiravano la giacca, perchè frenasse quella... esuberante critica e gli dicevano all'orecchio: «Taci, quello è l'autore!». Ma Grosso, anche avendo capito, continuava imperterrito nei suoi: Che can, che can!

Il nostro pittore — di statura media, volto rubizzo, occhi vivacissimi dietro le grosse lenti, un po' calvo già a quarant'anni, vestito senza alcuna pretesa d'eleganza, con la cravatta alla Lavallière — venute le tre si alzava e, salutato dai colleghi, si avviava verso l'Accademia a far lezione o a lavorare sodo per conto suo.

Giacomo Grosso nato, da un povero falegname, a Cambiano, a pochi chilometri da Torino, e venuto qui ragazzo, amò, adorò la nostra città. Se Dante chiamò se stesso «florentinus natione non moribus», questo quasi torinese per nascita era torinesissimo di costume. Parlava, sempre che poteva, in dialetto che — gli sentii dire — insieme col francese (quanti clienti fuori d'Italia!) gli era più utile dell'italiano.

Quando, sui vent'anni, vincitore, in un concorso per il miglior saggio di nudo, fu inviato a Roma, vi andò e si conquistò subito fama di valente ritrattista: ma poco vi restò: piantò là la ricca clientela per tornare nella «sua città». Fece viaggi a Firenze, a Venezia, soggiornò alcun tempo a Parigi visitando saloni, officine di pittori, studiando con passione le più varie manifestazioni dell'arte pittorica, ma sognava Torino, il suo fiume, la sua collina, i suoi portici e un giorno, troppo preso dalla nostalgia, lasciò la «Ville lumière» e tornò alla sua città e al suo studio che lo videro crescere d'anni e di gloria.

Alla sua «torinesità» pensavo, visitando il mese scorso la mostra di suoi quadri con cui il Circolo degli Artisti ha voluto celebrare il centenario della nascita del pittore. Ci sono, sì, marine, vedute veneziane, romane, raffigurazioni varie; ma nei suoi dipinti c'è tanta Torino, nei cieli, nei tramonti, nelle piazze, nelle nevi, nel suo «giardino», nei ritratti dei colleghi Maggi, Calandra, Delleani, nelle signore della aristocrazia, dell'alta borghesia, anche belle ragazze: tutti e tutte piemontesi. Requisito necessario perchè egli ritraesse le donne era che fossero belle: elegantemente vestite o... nude. Le dipingeva nude da padreterno!

Tutto sensualità visiva

Il Grosso era tutto realismo, tutto sensualità visiva, tutto immediatezza. E quale colorista! Il colore con le sue gradazioni, coi suoi effetti innumerevoli, lo eccitava, lo rapiva. Perciò le sale del Circolo degli Artisti videro, per un mese, un folto pubblico aborrente dalle lambiccate esercitazioni stilistiche e astrattiste e astrusaria, compiaciuto di vedere, gustare, vibrare, capire.

Sono anch'io pubblico e ammiro le belle doti del grande ritrattista, e rivivo persone e cose lontane, avvolte quasi da un alone di leggenda. Sosto dinanzi al Ritratto del Padre in cui Giacomo Grosso trasfuse tanta vita e sentimento. Esso stette nello studio del pittore sopra un tavolinetto che, rozzo e sconnesso, molto contrastava coi mobili vari, i divani, gli specchi, gli arazzi, le trine, i damaschi antichi che affollavano lo studio. Quel tavolino ha una storia: un giorno, al Grosso era apparso, come una visione, il padre nell'atto di riparare quel tavolino e il figlio fu preso da un tale desiderio di averlo che corse a Cambiano, lo cercò di casa in casa finchè lo scovò e lo portò con sè, e gli sovrappose il caro ritratto.

Un bozzetto che raffigura la nostra Piazza Vittorio mi fa ricordare un'altra tela dove la piazza fa da sfondo ad una signora bella e ben vestita che cammina all'aria aperta. Il quadro tiene tutta la parete di una sala della lussuosa casa di Corrado Corradino a Masserano, nel Biellese, e raffigura la gentile Quirina, cantata dal poeta torinese, che innamorato di lei, la volle compagna carissima della sua vita. Il Corrado era stato professore di storia dell'arte e presidente dell'Accademia Albertina; volle sempre un gran bene al pittore che apprezzava assai e ne fu ricambiato.

Ecco qua il quadro di quella attrice intelligente, spiritosa, monella, sans gêne, che fu Virginia Reiter. Doveva, in origine, essere un semplice ritratto premio alla vincitrice del veglione degli Artisti, ma il Grosso lo dipinse con tanto gusto che ne venne fuori un piccolo capolavoro. Volete sapere che cosa ne fecero il pittore e l'attrice, entrambi sbarazzini? Me lo raccontò il caro amico Ernesto M. Pasquali: vendettero il quadro al Municipio di Torino, e si divisero fraternamente i guadagni... tremila lire ciascuno.

Una pelle d'orso bianco

Quel miracolo d'evidenza che è Lorenzo Delleani dipinto dal Grosso fu composto, in un impeto di ispirazione, in poco più di due ore. Lo rapidità e scioltezza di mano il pittore la doveva, anche, alla dura povertà che ebbe a conoscere da ragazzo, quando per sostentarsi e pagarsi gli studi all'Accademia eseguiva nelle ore della sera e della notte alcuni ingrandimenti di ritratti dalla fotografia per un negoziante che glieli pagava in ragione di cinque lire ciascuno.

Una visita alla più famosa delle sue nude ritratta lunga distesa sopra una pelle d'orso bianco, era d'obbligo. E la feci con un compagno ideale, col più competente dei ciceroni sul soggetto del quadro: l'amico Arrigo Frusta che, ai «tempi beati» della sua gioconda gioventù bohémienne aveva conosciuto assai assai l'originale del ritratto, la giovane e bella Tilde e l'aveva anche celebrata in un fresco e ispirato canzoniere piemontese.

Vale la pena riportare dal dilettoso libro del Frusta Tempi beati la genesi del quadro. All'amico la parola:

«(Il ritratto) quando nacque? Come nacque? Dove?

«Nacque a sedici anni, sotto i portici di Po, una mattina d'aprile, tra le 11,30 e le 12, l'ora del "Carpano". Aveva un abito di seta a gran fiori, e un cappellino adorno di ciliege rosse. Pareva la primavera a passeggio. Mandava i fianchi ora in qua e ora in là, movendo l'anca col rullio di un veliero sopra l'onde lunghe. Tutti gli sguardi erano su di lei e tutti i desideri.

«All'angolo di via Bogino si voltò inviperita contro un signore cogli occhiali, che la seguiva da vicino:

«— Ch'a dia, mônssù, l'alà 'nsôe nen finìa?

«— Le chiedo scusa, tota, ma mi...

«— Chiel a l'è 'n bel tastôn. Ch'a fassa sôa strà...

«— Vaul pà ôfend-la.

«— Ch'a gôarda ch'i siamo 'n "pivi"...

«— Tota, ch'a senta, sôn 'l pitôr Gross.

«— Pitôr o nen pitôr, Gross o cit, chiel a s'ë sbaglia.

«— Ma senta, vorrei farle il ritratto. Venga a parlarmi nello studio.

«— Eh, no! — fece Tilde, sdegnosa — lei, sa, ha sbagliato portiña». E per quel dì non volle intender ragioni. Quando poi le spiegarono quale pittore fosse il Grosso, quale fama godesse e che onore le facesse, a poco a poco si convinse; ma rispose:

«— Ch'a senta, mi l'ai 'n màrlo. Se l'intendo con lui; perchè non voglio aver delle grañe».

L'amico era figlio d'un ricco possidente d'oltre Po. Subito diede il consenso.

«Quando poi Tilde vide il capolavoro, ne fu oltremodo contenta e fiera. Orgogliosa soprattutto. Non le spiaceva che la chiamassero la modella di Grosso. Ma non volle accettare nessun compenso e non posò mai per nessun altro pittore. Veramente i quadri che Grosso le fece furono due: uno la mostra, dirò così da Sud; l'altro da Nord. E la nuda della Galleria d'Arte Moderna è quella del Nord».

Se il «famoso pittore» avesse letto questa pagina del Frusta avrebbe fatto una delle sue risatine maliziose, chè era monello in sua parte! Un giorno, per esempio, portò via di nascosto alla Tilde il quaderno dei 75 sonetti che il poeta le aveva dedicati e li declamò al Circolo degli Artisti ad un gruppo di amici schiamazzanti...

Giuseppe Gallico

Anche ieri il «Pavillon» è stato mèta di turisti curiosi. Sul tetto gli operai lavorano ancora (Foto Moisio)

Allo scoccare delle 13,45 la fine del mondo era ancora lontana

Scornati per il mancato diluvio gli «eletti» rinchiusi nel Pavillon

Vergognosi i «cento dell'Apocalisse» inseguiti dalle risate dei turisti saliti per assistere al fallimento delle loro catastrofiche previsioni - Una carovana di zingari venuta ad accamparsi a La Palud non ha neppure atteso la fine della mattinata per andarsene su due pullman

DAL NOSTRO INVIATO

Courmayeur, giovedì sera.

La fine del mondo non c'è stata, come i lettori già avranno capito per proprio conto. I cento «attendisti dell'Apocalisse», rifugiati al Pavillon e a La Palud, subito dopo le 13,45 — l'ora fatidica profetizzata dal sommo sacerdote — si sono rintanati in casa inseguiti dalle risate dei turisti accorsi per assistere al fallimento delle loro fosche previsioni. Ma è bene raccontare per ordine la cronaca, grottesca e singolare, delle ultime ore che hanno preceduto il momento più esilarante di tutta questa vicenda.

ORE 4: una carovana di zingari arriva ai piedi del Monte Bianco. Sono un centinaio, compresi decine di bimbi. Hanno due vecchi pullman, qualche scalcinata automobile americana. Si accampano lungo la strada che mena a La Palud. Ai turisti che, all'alba, li interrogarono, rispondono con evidente malafede: «Siamo anche noi *eletti*, seguaci di Fratello Emman. Una voce ci chiamava ed abbiamo dovuto accorrere per salvarci le anime».

ORE 6: gli zingari sono ripartiti in fretta e furia. Forse il loro esodo è dovuto all'intervento dei carabinieri che, della faccenda dell'Apocalisse, ne hanno ormai piene le tasche. Il gruppo dei veri fedeli di Emman si è dovunque assottigliato: restano una ventina di adepti di «bassa forza» rifugiati a La Palud, nella casa del signor Rey, e la sessantina di «anziani» al Pavillon. Pochi, in verità, rispetto ai cinquemila predestinati alla salvezza, come aveva promesso il profeta milanese.

ORE 8: salgono al Pavillon i primi fotografi della pattuglia che da ieri monta la guardia al rifugio sul Bianco. Ci sono anche i teleoperatori della tv francese, olandese e italiana. Dentro la baita qualcuno si muove: le donne preparano il caffè, l'ultimo caffè prima del diluvio. Gli uomini in canottiera (il sole è già alto e brucia) mettono a punto, sui tetti, gli estremi dispositivi dettati dal *Logos*: incastrano l'ardesia, per renderla impermeabile alle acque.

ORE 8,30: due membri dello «stato maggiore» sono di scolta sul ciglio della piazzetta sassosa del Pavillon: guardano in giù. Sembra che aspettino ancora i cinquecento francesi che hanno preannunciato il loro arrivo tra le file di Emman (non si sono ancora accorti, gli eletti, che la storia dei francesi era uno scherzo bene architettato). Sull'abbaino del rifugio un giovanotto fissa le cime del Mont Chétif e del Mont de la Saxe: è scritto che dovrebbero crollare di schianto, alle 13,45, segno definitivo dell'Apocalisse. Le due montagne sono ferme, naturalmente, e non intendono schiantarsi.

ORE 9,45: «Fratello Emman», accompagnato da «Fratello Divus» (presidente della Comunità del Massiccio Bianco, la più alta carica amministrativa dell'associazione, scendono con la funivia a La Palud, salgono sull'auto con targa elvetica del profeta e si spingono a Courmayeur, sempre seguiti dal codazzo dei fotografi. Entrano in una farmacia e ordinano bombole di ossigeno. Non si sa a che potranno servire le bombole, tanto più che a La Palud l'aria è ottima e salubre. Escono poi dalla farmacia e si imbattono nello strillone d'un giornale che grida: «Le ultime notizie sui visionari del Bianco». Il profeta è decisamente seccato: mormora: «Me la pagheranno!».

ORE 11,30: «Emman» e «Divus» sono seduti sul muretto all'imbocco di quella che avrebbe dovuto diventare la valle sacra. Aspettano chissà che cosa, la gente guarda, loro fingono di non accorgersene.

ORE 12: il piazzale del Pavillon è pieno di gente. Gli eletti ogni tanto sbirciano la cima del Mont Chétif, che è sempre incrollabilmente ferma.

ORE 12,30: la «bassa forza» della Palud decide all'improvviso di non aspettare più l'Apocalisse murata in casa, ma fuori, all'aperto: è più igienico. Perciò si abbattono le finestre chiuse e le porte barricate.

ORE 13: «Emman» e il suo luogotenente, senza bombole di ossigeno, risalgono al Pavillon e vi si rinchiudono. Manca poco all'istante solenne. Non c'è alcun segno di agitazione tra la folla, soltanto un po' di noia. Qualcuno sgranocchia panini imbottiti.

ORE 13,40: Si leva un filo di fumo dal camino del rifugio. Che stiano preparando il pranzo disinteressandosi anch'essi della fine del mondo?

ORE 13,45: Non succede nulla.

ORE 14: Continua a non succedere nulla. L'Apocalisse è rimandata, probabilmente, a data da destinarsi. Il Pavillon si svuota. Gli eletti passeggiano nervosamente sulla piazza. Altri, nell'interno, si riuniscono in seduta straordinaria. Forse controllano i calcoli che, secondo le profezie di «Fratello Emman», avrebbero stabilito la fine del mondo per oggi. Finalmente anche loro si devono esser accorti che i conti erano sbagliati. L'Apocalisse sarà per un'altra volta.

Gino Nebiolo

Fratello Emman fotografato ieri in funivia (Foto Moisio)

Stamane al tribunale di Roma

Iniziato il processo per i disordini di San Paolo

Roma, giovedì sera.

Quasi nessuno di coloro che sono stati arrestati per le manifestazioni avvenute a Porta San Paolo la sera del 6 luglio in seguito al divieto di tenere un comizio, divieto ordinato dal prefetto di Roma, si è assunto la responsabilità di quanto è accaduto. Quasi tutti cioè hanno tenuto a precisare di non avere partecipato alla manifestazione e quindi di non essere stati i protagonisti dei clamorosi incidenti avvenuti tra la polizia e i dimostranti.

Stamane il processo in Tribunale è cominciato con notevole ritardo perché si è dovuto risolvere la situazione procedurale di un ragazzo, Valentino Marchetti, il quale, essendo accusato soltanto di avere fischiato contro la polizia, dovrà essere processato in Pretura.

Per il dibattimento odierno il Tribunale ha dovuto chiedere ospitalità all'aula più vasta che esista a Palazzo di Giustizia, quella cioè della prima sezione della Corte d'Assise di Appello. Infatti venti sono gli imputati, fra i quali la consigliera comunale comunista Anna Maria Ciai e il dott. Fusco; circa quaranta sono gli avvocati, tra i quali il vice-presidente del Senato Enrico Molè. I primi imputati — e tra questi Alberto Landesman, figlio d'un fucilato alle Fosse Ardeatine, hanno precisato che sono stati coinvolti per caso nell'incidente in quanto si trovavano nella zona per ragioni assolutamente diverse dalla manifestazione.

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete e in trigono a Urano e Giove; quadrato al Sole e Mercurio. Vi troverete in un clima astrologico nel quale gli sbalzi di umore e le azioni troppo affrettate procureranno varie incertezze. Evitate di ostinarvi negli errori, controllatevi di più. Non fate colpi di testa. Saranno facili gli esaurimenti nervosi, ma con la buona volontà fronteggerete la situazione. Tipi: Pesci, Vergine e Toro.

Pesci - *Lavoro:* amor proprio soddisfatto da una presa di posizione energica e attiva. Frenate la vostra irruenza, se volete che le cose restino in piedi. *Vita affettiva:* dirette sconvenienze e vi metterete in urto. Raccomando la prudenza, per non creare cose irreparabili. *Salute:* scompensi circolatori e digestione difficile. Nervosismo, specie in serata. Moderatevi e mangiate meglio.

Vergine - *Lavoro:* passerete all'azione con trovate non comuni. Il senso gentile sarà utile, ma le persone di età porteranno disappunti e ritardi. *Vita affettiva:* il capriccio di una persona vi metterà fuori quadro. Grandi oscillazioni emotive che si calmeranno solo viaggiando. *Salute:* degli atti stravaganti pregiudicheranno l'organismo e le sue funzioni. Siate più sereni.

Toro - *Lavoro:* notevoli passi e sviluppi che vi faciliteranno delle amicizie. Interessi che si accomoderanno. Una cattiva informazione vi procurerà una fermata fuori programma. *Vita affettiva:* è facile che perderete la pace per qualcuno. Passionalità a fior di pelle, esplosiva e pronta. *Salute:* nutritevi esclusivamente di frutta e verdure fresche; eliminate i cibi conservati e la frutta secca. In serata stomaco leggero per non intossicare il sistema nervoso.

Per i nati sotto l'Ariete: avrete con frequenza guadagni facili e scorrevoli da sfruttare. Collaborate con i nati sotto il Sagittario. Datevi da fare per scrivere a dei personaggi. **Gemelli:** acciuffate per i capelli chi vi ha fatto inciampare. Avete a portata di mano gli avversari. **Cancro:** alleanze femminili e consigli da parte di una persona abile e buona. Sappiate concedere senza pregiudicare nulla. Rettificate il vostro linguaggio. **Leone:** vi verrà fatto un piacevole invito. Se vi dimostrate intransigenti, comprometterete ogni cosa. **Bilancia:** un tipo sottile vi sbarrerà il passo, sia pure per breve tempo. Sappiate sgomberarlo con rapidità. **Scorpione:** un progetto richiederà una lunga elaborazione, ma lo sforzo sarà premiato e ne varrà la pena. Il fegato chiede boldo e aloe. **Sagittario:** per le cose di cuore, se lo vorrete, inizierà un periodo sereno e felice. Sarete illuminati da una notizia. **Capricorno:** alleanze e dimostrazioni affettive, ma la diffidenza contribuirà a turbarvi. Siate semplici. **Acquario:** l'economia lascia a desiderare: rischio di spendere troppo. Moderatevi e controllate tutto.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Spettacoli di «Suono e Luce», Valentino (ingresso c.so Moncalieri, capol. tram 4): tutti i giovedì, venerdì, sabato e domenica ore 21,30
Piccolo Teatro Cravesana (Avogadro 3): sabato e domenica Piccola Ribalta: «Addio giovinezza!»
Teatro Mob. Piem. (p. Campanella): 21 «Rimedi per guari le donne»
Teatro Stabile: domani ore 21 C.ia prosa "I Giullari" in «Ricorda con rabbia» 3 atti di J. Osborne.
Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 16-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-522): 21-1 Compl. M. Di Nunzio e i «5 Marius 5», canta G. Galassi
Bruno (Valentino): ore 21 danze.
Châtel, Valentino: 21 Orc. [illegible]
Garden Danze, Valsalice (capolinea 13): ore 21 Orchestra Baviera.
Gay Estivo (pista coperta): tutte le sere ore 21-2 Silvano Tortorella
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. Andreghetti.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Rotonda: 21 Happy Ruggiero.
La Serenella: Umberto, c. Redy. Dame 350 Cav. 300 consum. compr.
La Cascina, Stupinigi: Ristorante. Danze. Lanfranco e sua Orchestra
Massaua Danze (p.za Massaua 9): 21 «The five stars» dir. da Franco Turti, cant. Iberico e Silvano.
Pagoda: ore 21 Orchestra Labardi.

Columbia Danze: 22-4 Attrazioni.
Gran Bella: ore 22 Attrazioni.
Terrazzina (aria condizionata): ore 22-4 Attrazioni internazionali.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La maschera che uccide» di Wallace con J. Fuchsberger, Sigfrido Lowitz. Platea 400
Astor: «Gli avventurieri dei Tropici» G. M. Canale, F. Latimore.
Carso: «Il terrore del Texas» con Sebastian Cabot e Carol Kelly.
Cristallo (loc. fresco): «Guardia, guardia scelta, brigad., maresciallo» Sordi, De Filippo, Manfredi.
Doria: «Gli occhi del testimone» Steve McQueen, Molly McCarthy.
Ideal (locale freschissimo): «Il ponte di Waterloo» con Vivien Leigh e Robert Taylor.
Lux: «Guadalcanal ora zero» con James Cagney e Dennis Weaver.
Reposi: «Niagara» tec., M. Monroe, J. Cotten, J. Peters. Ult. giorno.
Romano (aria condizionata): «Il bidone» di F. Fellini con G. Masina, B. Crawford, Ingresso L. 400
Vittoria: «I mastini del West» Buster Crabbe e Barton MacLane

Ariston: «Paradiso del capitano Hollands» A. Guinness, Y. De Carlo
Arlecchino: «Caravan Petrol» con N. Taranto, Carosone, G. Landry.
Augustus: «Donne in attesa» di I. Bergman con A. Bjork, M. Britt, Wilson. Platea L. 300. Viet. min.
Metropol (v. Pr. Tommaso 8, tel. 652-470): «Le dritte» F. Panelli, S. Mondaini, B. Valori, Carotenuto
Nazionale: «Tuoni sul Timberland» tech., Alan Ladd, Jeanne Crain, Frankie Avalon. Ingr. 300.
Torino: «Gangster cerca moglie» scope col., Tom Ewell, E. O'Brien e Jayne Mansfield. Apert. ore 10.

Alexandra: «Whisky ai missili no» a colori, J. Carson e D. Sinden.
Alfieri: «Sabbie rosse» con Kirk Douglas e Virginia Mayo
Capitol: «Verboten Forbidden (proibito)» J. Best, S. Cummings
Faro: «Verboten Forbidden (proibito)» James Best e S. Cummings.
Fiamma: «Gatta graffia» Arnoul.
Massimo: «L'amore di una geisha» con Michi Kobi e Richard Long.
Principe: «Rommel chiama Cairo» P. Van Eyck, E. Müller. Ap. 15,00
Sanset: «Inferno addosso» Jeanine, A. Incontrera. Vietato min.

Alcione: «Fuorilegge polizia» Riv. T. Nava - V. Ferrelli 16,15 e 21,15.

Alpi: «Il rossetto» Pietro Germi.
La Perla: «La casa sul fiume» Z. Jeanmaire, J. C. Pascal. Viet.
Regina: «Grand Hôtel» M. Morgan

Asti: chiuso per ferie
Olimpia: Uomo vide suo cadavere.
Po: «Battaglia del Pacifico».
F. Nuova: «I sabotatori» e «A Parigi in vacanza». Apert. ore 10.
S. Felice: «Belle ragazze innamorate» K. Grayson. Van Heflin.

Esperia: «Sabbie roventi» colori.
Giardino: «Il vampiro» J. Beal.
Italiano: «Il capro espiatorio» con Alec Guinness e Bette Davis.
Mirafiori: «Duello Rio Bravo».
S. Rita: «Capo della gang» Ford.
Vinzaglio: «Marito latino» scope col., Deborah Kerr, M. Chevalier.

Araldo: «Lo sparviero del mare» Errol Flynn e Brenda Marshall.
Eliseo: «Olympia» tech., Sophia Loren, J. Gavin e M. Chevalier.
Fréjus: «Come Eva più di Eva» tech., J. Collins, K. More, G. Cole.
Nuovo: «Stella solitaria» Clark Gable, Ava Gardner, B. Crawford.
S. Paolo: «Le colline dell'odio» con Robert Mitchum e Gia Scala.

Belgio: «A doppia mandata» tech.
Corallo: «Grand Hôtel» Morgan.
Eridano: «Ragazzi dei Parioli».
Grapa: «Congiura dei Borgia» tec.
Radium: «La preda umana».
V. Veneto: «Aggressione armata».

Astra: «Sally parenti picchiatelli»
Ermini: «Affare Dreyfus» Ferrer.
Elios: «Primo uomo dello spazio».
Excelsior: «Giungla d'asfalto» con Marilyn Monroe e S. Hayden.
Massaua: «Peter Voss ladro dei milioni» col., Fischer, I. Andrea.
Odeon: «Cielo di fuoco» G. Peck
Star: «Ragazze in uniforme» col., Romy Schneider e Lilli Palmer.

Adua: «Satellite del buonumore»
Bramieri: «Figli deserto» Crik-ek.
Aurora: «Ninotchka» con Greta Garbo e Melwyn Douglas.
Brescia: «Fronte della violenza».
Châtillon: «Cacciatori di squali» scope technic, con Victor Mature.
Edelweiss: 10 secondi col diavolo.
Faritos: «Pistola nuda» C. Gray.
Lanteri: «Perdonami».
Maior: «Ragazze in uniforme» col. con Romy Schneider, Lilli Palmer.
Nord: «Come sposare una figlia».
Palermo: chiuso per restauri.
Sociale: «I prepotenti» Taranto.
Zenit: «Spade insanguinate» tech.

Baretti: «Arcipelago in fiamme».
Cabiria: «Operazione segreta».
Colosseo: «La notte delle spie» Robert Hossein e Marina Vlady.
Continental: «I pescatori delle Hawaii» sc. tec., O'Brien, Parley.
Flora: Lucrezia Borgia, tec., Carol
Italia: «Roulotte e roulette». Viet.
Moderno: «Anche eroi assassini» e «Tom e Jerry al terzo round».
Piemonte: «I 10 della Legione» tech., B. Lancaster, J. Lawrence.
San Carlo: «Imboscata selvaggia».
Spezia: «Segreto Mora Tau» Ap. 15

Diana: «Mercanti di donne».
Jura: «Due selvaggi a corte».
Roma: «Raccomandato di ferro».
Umbria: Maschera ferro, Hayward

Alba: «Cavaliere senza terra» tec.
Ambra: «Santiago» scope a colori con Alan Ladd e Rossana Podestà.
Apollo: «Giovani arrabbiati».
Edera: «Notte delle nozze».
Lucento: Amsterdam op. diamanti
Lutrario: «Questo corpo tanto desiderato» Belinda Lee, D. Gélin.
Massalia: «Generale Custer».
Splendor: «Gianni e Pinotto contro il Dottor Jeckyll».

Riduzioni E.N.A.L. — Astor, Europeo, Eliseo e Flora. Spettacolo di «Suono e luce» al Valentino (bigl. all'E.N.A.L.). Per venerdì: Teatro Gobetti; per sabato e domenica: Teatro Cravesana (biglietti all'E.N.A.L.).

Un cattolico per la seconda volta nella storia americana in lizza per la Presidenza

Trionfo di Kennedy alla Convenzione di Los Angeles: al primo scrutinio eletto candidato democratico

Non si prevedeva un successo di queste proporzioni: il prossimo avversario di Nixon ha ottenuto 765 voti (24 più del necessario) - Il rivale più pericoloso è risultato Johnson, rimasto fermo a 409 voti - Il vincitore della dura eliminatoria applaudito da una folla di 20 mila persone - Symington sarebbe candidato alla vice-presidenza

Il giovane senatore americano John Kennedy dinanzi ai microfoni (Radiofoto)

L'augurio a Kennedy della signora Roosevelt a un pranzo la scorsa notte (Radiof.)

Nostro servizio particolare

LOS ANGELES, giov. sera.

Il partito democratico ha scelto il suo campione, che dovrà affrontare Richard Nixon nelle elezioni presidenziali in novembre: dopo il primo ballottaggio il senatore del Massachusetts John Kennedy ha ottenuto più dei 761 voti necessari per la nomina a candidato del suo partito: ne ha totalizzati infatti 765. E' la seconda volta nella storia degli Stati Uniti che un cattolico è in lizza per la Presidenza. Nel [illegible] i democratici presentarono infatti un altro cattolico, Al Smith, che fu però clamorosamente sconfitto.

Il quarantatreenne senatore si è imposto con travolgente [illegible] agli uomini, fra i più autorevoli della nazione, che gli hanno contrastato il terreno: al senatore Lyndon B. Johnson (Texas), leader del Senato; al senatore Adlai [illegible] (Illinois) che, pur non essendo «candidato ufficiale», gode di una eccezionale popolarità; al senatore Stuart Symington (Missouri), considerato uno dei migliori esperti della difesa.

Il primo ballottaggio ha avuto inizio alle 22 di ieri sera (corrispondenti alle 6 di oggi secondo l'ora italiana). Sono state chiamate dal presidente dell'Assemblea democratica le delegazioni dei primi venti Stati che hanno votato come segue:

Alabama (che dispone di 29 voti): Johnson 20; Kennedy 3,5; Stevenson 0,5; Symington 3,5. Altre percentuali di voti sono toccate a candidati minori.

Alaska (che dispone di 9 voti): Kennedy 9.

Arizona (17): Kennedy 17.

Arkansas (27): Johnson 27.

California (81): Johnson 7,5; Kennedy 33,5; Stevenson 31,5; Symington 8.

Colorado (21): Kennedy 13,5; Stevenson 5,5; Symington 2.

Connecticut (21): Kennedy 21.

Delaware (11): Johnson 11.

Florida (29): Smathers 29.

Georgia (33): Johnson 33.

Hawaii (9): Johnson 3; Kennedy 1,5; Stevenson 3,5; Symington 1.

Idaho (13): Johnson 4,5; Kennedy 6; Stevenson 0,5; Symington 2.

Illinois (69): Kennedy 61,5; Stevenson 2; Symington 5,5.

Indiana (34): Kennedy 34.

Iowa (26): Johnson [illegible]; Kennedy 21,5; Stevenson 2; Symington 0,5.

Kansas (21): non pronta per la votazione all'appello.

Kentucky (31): Johnson 25,5; Kennedy 3,5; Stevenson 1,5; Symington 0,5.

Louisiana (21): Johnson 21.

Maine (15): Kennedy 15.

Maryland (24): Kennedy 24.

Dopo la votazione delle prime 20 delegazioni i risultati erano i seguenti: Kennedy 194 voti; Johnson 183,5; Stevenson 58; Symington 7,5.

La posizione di John Kennedy si è ulteriormente rafforzata dopo che [illegible] pronunciato i risultati delle proprie votazioni le delegazioni del:

Massachusetts (41 voti, tutti a Kennedy);

Michigan e *Minnesota* (31 voti ciascuno, tutti a Humphrey);

Mississippi (23 voti, tutti a Barnett);

Missouri (39 voti, tutti a Symington);

Montana, *Nebraska*, *Nevada*, *New Hampshire* (11 voti ciascuno, tutti a Kennedy);

New Jersey (41 voti, tutti a Meyner), *New Mexico*, *New York*.

Dopo le votazioni di queste delegazioni le posizioni di Stevenson e di Symington praticamente non interessavano più. Restavano ancora in lizza: Kennedy con 550,5 voti, Johnson con 361. John Kennedy otteneva i 761 voti prima della fine del ballottaggio.

Dopo la votazione del *North Dakota*, dell'*Ohio*, *Oklahoma*, *Oregon*, *Pennsylvania*, *Rhode Island*, *South Carolina*, *South Dakota*, *Tennessee*, *Texas* il giovane senatore cattolico aveva ottenuto 765 voti: 24 più del minimo necessario per ottenere la nomina al primo scrutinio. Il sen. Johnson si è fermato a 409 voti.

Il successo del senatore Kennedy è stato giudicato un vero trionfo dagli osservatori politici ed ha aperto tutto il partito democratico alla speranza di «riconquistare» la Casa Bianca. Kennedy è uno degli uomini più giovani che mai sia stato nominato candidato alle elezioni presidenziali dal partito democratico. Come abbiamo detto egli ha 43 anni. Nixon, il suo unico rivale (ora che il senatore cattolico ha lasciato a metà strada i suoi avversari nella stessa del proprio partito) ne ha 47.

Al termine del ballottaggio John Kennedy è stato ufficialmente nominato, per acclamazione, candidato del partito democratico alle elezioni per la presidenza degli Stati Uniti.

Appena avuta notizia della sua vittoria, il senatore John Kennedy è corso alla «Memorial sports arena» di Los Angeles dove è stato applaudito da una folla di oltre ventimila elettori:

«Sono commosso — ha detto Kennedy ai suoi elettori — della fiducia che avete riposto in me. Posso assicurarvi che combatterò con ogni mia forza nell'interesse del partito e della nazione e che non tradirò la fiducia che mi avete concesso».

Non era passata un'ora dalla fine del ballottaggio, e John Kennedy era già nella tribuna dell'Arena. Appena giunto il quarantatreenne senatore ha abbracciato sua madre. Poi il suo discorso è stato annunciato dal presidente della Convenzione Leroy Collins.

Il senatore Johnson ha espresso cavallerescamente a Kennedy le proprie felicitazioni. Non si crede che Johnson sia interessato alla possibilità di ottenere la vicepresidenza. La maggior parte dei capi delle delegazioni ritiene invece che il «n. 2» della lista democratica sarà il senatore Symington.

Anche Stevenson ha espresso a Kennedy le sue congratulazioni: «Approvo con tutto il cuore — ha detto il senatore — la decisione della convenzione».

La notizia della vittoria di Kennedy è stata trasmessa a Washington a Richard Nixon. Alle domande dei giornalisti il vicepresidente si è trincerato dietro un rigoroso «no comment».

John Fitzgerald Kennedy è un uomo coraggioso, volitivo e giovane, un uomo veramente rappresentativo del tipo americano. E' il secondogenito di nove figli, ed è nato nel 1917 a Brookline, nel Massachusetts.

Il padre Joseph era un ricco uomo d'affari, che con la sua tenace volontà (aveva sangue irlandese) riuscì a riunire una grossa fortuna. Joseph, dopo essersi affermato nel campo commerciale tentò la fortuna in campo politico, ed infatti, dal 1937 al 1940 fu ambasciatore a Londra. Affezionatissimo alla famiglia ha fatto crescere i figli nell'agio, ma ha saputo anche insegnare loro a farsi valere nella vita senza troppo contare sugli «assegni di papà».

Dal padre, John Kennedy ha ereditato soprattutto il carattere aperto e la grande comunicativa che accentra sulla sua persona la simpatia della gente. Sin da giovane si sentì attratto dall'attività pubblica, seguendo in questo le orme dei progenitori (tra gli altri il nonno materno fu membro del Congresso americano e due volte sindaco della città di Boston).

A scuola John Kennedy si distinse per vivacità e intelligenza. Nel 1940 si laureò in «Relazioni internazionali» alla Harvard University di Boston, passando poi a frequentare corsi superiori di economia alla «London School of Economics» nella capitale britannica. Fu decorato per il suo eroico comportamento in guerra.

Nel 1956, per soli 33 voti, non ottenne dalla convenzione democratica la nomina a candidato del partito alla vice-presidenza degli Stati Uniti. Da quell'anno la influenza di Kennedy in seno al gruppo democratico è sempre aumentata, e per gli osservatori più attenti non è stata senz'altro una sorpresa la sua vittoria nelle «primarie» ed infine alla convenzione di Los Angeles.

John Kennedy, che ha sposato la ricca Jacqueline Lee [illegible], ha pubblicato fino ad oggi due libri: il primo, scritto nel 1940, è intitolato *Why England Slept*; il secondo che gli è valso il Premio Pulitzer, dal titolo *Profiles in courage*, contiene la biografia di otto senatori americani i quali hanno rischiato l'impopolarità e hanno rovinato la loro carriera politica pur di tener fede ai loro ideali.

Grande è l'ammirazione che Kennedy nutre verso questi uomini, il cui coraggio è parte essenziale di un sano regime democratico. Egli infatti così scrive a conclusione del suo libro: «La vera democrazia, nel vivere, crescere ed essere fonte di ispirazione, pone la sua fede nel popolo: fede che presuppone che il popolo non sceglierà semplicemente uomini che possano rappresentare le sue opinioni con abilità e fedeltà, ma sceglierà anche uomini che eserciteranno un giudizio coscienzioso: fede che presuppone che il popolo non condannerà coloro la cui devozione ad un'idea condurrà ad agire in maniera impopolare, e saprà ricompensare il coraggio, rispettare l'onore e infine riconoscere il diritto».

m. p.

Proclama antifascista vietato a Genova

Genova, giovedì sera.

Con ordinanza prefettizia è stata vietata la distribuzione e l'affissione, o comunque la diffusione di un manifesto a firma Commissione giovanile CGIL, Giovani radicali, Movimento giovanile socialista, Federazione giovanile comunista, Gruppo libertario di rinnovamento sindacale, Agu, Movimento goliardico di magistero, Centro giovanile ebraico, Gruppo universitario ANPI, periodico universitario «Il 48», Circolo giovanile «Pietro Gobetti», dal titolo: «Ai giovani», che inizia: «Cittadini, le forze democratiche hanno sbarrato la strada, occorre...». Nel manifesto in questione, secondo la prefettura, erano contenuti incitamenti a disobbedire alle leggi e a commettere azioni illegali, suscettibili, soprattutto in questo particolare momento, di produrre gravi turbamenti dell'ordine pubblico.

Una cavalcata storica dimostra che Kennedy non è troppo giovane

A 43 anni (età del candidato democratico alla Presidenza) molti uomini illustri già avevano compiuto grandi cose: Napoleone era padrone del mondo, Nelson si era coperto di gloria, Washington comandava l'esercito continentale - Alessandro Magno e Gustavo Adolfo non raggiunsero nemmeno la quarantina

Nostro servizio particolare

New York, giovedì sera.

Il senatore John F. Kennedy, candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti, è cattolico e ha compiuto i 43 anni il 29 maggio scorso. Secondo molti la «gioventù» del sen. Kennedy è un vantaggio, ma altri pensano che egli è troppo giovane per aspirare alla presidenza degli Stati Uniti.

Ecco che cosa fecero alla sua età altre personalità notevoli di tutto il mondo; seguiremo l'ordine alfabetico senza tener conto della loro maggiore o minore importanza.

WINSTON CHURCHILL, *era pieno di amarezza a 43 anni, quando come segretario alla Guerra e ministro dell'Aria di Gran Bretagna, ispirò la campagna contro i bolscevichi. Tre anni prima, quale Primo Lord dell'Ammiragliato, organizzò e diresse la sfortunata impresa dei Dardanelli, il cui risultato lo costrinse alle dimissioni. Non fu un bravo scolaro, ma senz'altro fu precoce in molte altre cose. A 24 anni aveva già scritto due brillanti volumi e a venticinque, come corrispondente durante la guerra dei boeri, fu preso prigioniero e realizzò una romanzesca fuga per tornarsene a casa e divenne membro del Parlamento. Ma il momento più importante della sua vita, ed anche dell'intero popolo inglese, fu quando promise «Sangue, sofferenza, fatica e lagrime» per fermare la travolgente marcia dei nazisti nel cuore dell'Europa nel 1940: aveva allora 65 anni.*

BENJAMIN DISRAELI, *a 43 anni era membro del Parlamento e quattro anni più tardi Cancelliere dello Scacchiere, che non era poca cosa considerando che da giovane aveva perduto un patrimonio al tavolo da giuoco. Venne eletto al Parlamento quando aveva 33 anni e dopo quattro tentativi falliti. Disraeli era sessantatreenne quando divenne Primo ministro ma conservò la carica fino alla sua morte, favorito dalla regina Vittoria che lo creò Lord di Beaconsfield.*

MOHANDAS GANDHI, *trascorse gran parte della propria esistenza in prigione prima e dopo il quarantatreesimo compleanno. Il liberatore dell'India si riconobbe una volta colpevole «di ciò che per legge è un delitto ma che appare a me il più alto dovere di un cittadino». A 19 anni si recò a Londra e a 24 divenne uno dei capi della lotta per l'indipendenza indiana nel Sud-Africa e iniziò a perorare la sua idea della resistenza non violenta. Aveva 79 anni quando venne assassinato nel 1948, ma ebbe la consolazione di vedere l'India indipendente.*

GUSTAVO ADOLFO *non raggiunse i 43 anni. A 17 era re di Svezia; a 28 scacciò la Russia dal Baltico; a 35, sebbene fosse il più grande generale della sua epoca, venne così mal conciato dalle ferite da non potere più indossare l'armatura. A 37 anni fu ucciso in combattimento.*

ADOLFO HITLER, *era nazista a 30 anni e a 43, nel 1932, minacciò di uccidersi se il suo partito si fosse disciolto. Invece, la cospirazione di Von Papen-Hindenburg, fece di lui il cancelliere tedesco poco prima del suo quarantaquattresimo compleanno. Passarono altri 12 terribili anni prima che realizzasse i suoi propositi suicidi.*

THOMAS JEFFERSON, *(l'inconveniente dell'ordine alfabetico è che una personalità come quella di Jefferson deve seguire un tipo come Hitler), a 33 anni entrava al Congresso e a 36 veniva eletto governatore della Virginia. Nel 1786, a 43 anni, fu ministro in Francia e tre anni più tardi era Segretario di Stato di Washington. Divenne Presidente degli Stati Uniti a 57 anni, visse fino a 83 e fu senza dubbio una delle più grandi figure della storia dell'America.*

VLADIMIR LENIN, *a 43 anni faceva l'agitatore in Polonia. Dieci anni prima si era recato da Ginevra in Russia per partecipare alla rivoluzione del 1905. Lasciò il suo paese ancora nel 1907 per tornarvi solo nel 1917 allo scoppio della vera e riuscita rivoluzione bolscevica. Fece il viaggio in un carro merci, probabilmente con l'aiuto tedesco.*

ABRAHAM LINCOLN, *si presentò candidato per la prima volta quando era solo ventitreenne e riuscì eletto a 25. A 43 esercitava la professione di avvocato. Il suo famoso discorso di Peoria lo pronunciò quando aveva 45 anni, nel 1854; a 52 veniva eletto presidente degli Stati Uniti.*

NAPOLEONE BONAPARTE, *a 43 anni si stava ritirando da Mosca. Ne aveva solo 20 quando scoppiò la Rivoluzione Francese e assunse la dittatura della Francia a 30 anni. Nel 1810, a 41, era all'apice della sua potenza, avendo soggiogato tre quarti dell'Europa. A 44 anni abdicò e andò nell'isola d'Elba ma poiché questa vita non gli piaceva, a 46 ritornò in patria per essere presente all'appuntamento di Waterloo.*

ORAZIO NELSON, *cominciò a navigare a 12 anni e a 14 scriveva: «Io sarò un eroe». Ebbe il comando della sua prima nave a 20 anni e a 39 battè la flotta francese e ruppe le uova nel paniere a Napoleone in Egitto. Come è noto lord Nelson fu uno dei più grandi mutilati di guerra: perdette l'occhio destro a 35 anni. Ammiraglio a 38, gli venne amputato il braccio destro e, durante la battaglia del Nilo, venne colpito alla fronte. A quarantadue anni durante la battaglia di Copenhagen, Lord Nelson si pose il cannocchiale davanti al suo occhio cieco così da non potere vedere l'esecuzione dell'ordine che gli veniva impartito dai suoi superiori di ritirarsi. Aveva 45 anni, all'epoca della battaglia di Trafalgar e, nel momento stesso della vittoria, moriva colpito da un proiettile nella spina dorsale. Le sue ultime parole furono: «Grazie a Dio, ho fatto il mio dovere».*

WILLIAM PITT, *a 43 anni era dimissionario da un anno dalla carica di Primo Ministro d'Inghilterra. Figlio di un Pari, studiò a Cambridge e si diplomò senza dare neppure un esame. A 21 anni era già membro del Parlamento, a 23 Cancelliere dello Scacchiere. Si dimise da Primo Ministro a 42 anni, e riassunse la carica nel 1804 per altri due anni: difatti morì a 46 anni.*

THEODORE ROOSEVELT, *era più giovane del senatore Kennedy di un mese e mezzo, quando a 43 anni successe a William McKinley. A 39, comandò la carica famosa alla collina San Juan e l'anno successivo divenne governatore di New York.*

FRANKLIN D. ROOSEVELT, *a 43 anni già lottava contro la polio che lo aveva colpito nel 1921; a 50 anni, nel 1932, fu eletto presidente per la prima volta.*

HARRY S. TRUMAN, *a 43 anni era giudice a Jackson Country e non ancora cinquantenne divenne senatore, a 60 vice-presidente. Un anno più tardi, «il peso del sole, della luna e delle stelle» cadde sulle sue spalle e fu nominato presidente.*

GEORGE WASHINGTON, *all'età di 43 anni era a Cambridge e assumeva il comando dell'esercito continentale. L'unica volta che lasciò gli Stati Uniti fu quando era diciassettenne per recarsi alle Barbados, dove venne colpito dal vaiuolo che gli lasciò il segno sulla faccia. A 23 anni venne ferito da quattro proiettili durante la battaglia di Braddock.*

Buona parte degli uomini citati finora avevano una cosa in comune: intorno ai 43 anni avevano già compiuto grandi cose.

E non dimentichiamo Alessandro. ALESSANDRO *il Grande non visse fino ai 43 anni: morì a Babilonia all'età di 33, dopo aver conquistato tutto il mondo allora conosciuto. A 17 combatteva e a 20 era imperatore. A 21 spianò Tebe e varcò il Danubio. Gli Egiziani lo onorarono quando aveva 25 anni come figlio di Dio, e a 26 catturò Dario e conquistò la Persia.*

Questa veloce cavalcata nella storia dell'umanità può essere di buon augurio per il senatore Kennedy e i suoi 43 felici anni.

Carlo L. Whipple

Due sciagure del cielo: 86 superstiti su 88

Salvi anche i 31 passeggeri dell'aereo filippino caduto in mare

La zona dove il velivolo è precipitato è molto battuta dalle navi: sono giunti immediatamente i soccorsi - Drammatico salvataggio dei 56 che erano a bordo del "DC-7C" americano schiantato nel Pacifico: le acque attorno erano infestate di squali - Sull'apparecchio viaggiava anche il cardinale Rufino Santos

Nostro servizio particolare

Manila, giovedì sera.

Due sciagure aeree sono avvenute ieri nel cielo delle Filippine, ma fortunatamente esse hanno avuto una conclusione meno tragica di quella che si temeva anche in considerazione del fatto che uno degli apparecchi è caduto in una zona di mare infestata dagli squali. Delle complessive ottantotto persone che si trovavano a bordo dei due velivoli, solamente due sono decedute. Le altre, più o meno gravemente ferite, si trovano ricoverate presso l'ospedale principale di Manila e in quello di Mindanao.

Il primo dei due incidenti riguarda un quadrimotore «DC-7C» della società americana «Northwest Airlines» sul quale si trovavano cinquantuno passeggeri e sette membri d'equipaggio. Delle complessive 58 persone, una è rimasta uccisa nella sciagura ed un'altra risulta mancante. Questo disastro è avvenuto circa 140 chilometri a nord-est di Manila.

Il secondo invece si è verificato attocento chilometri a sud della capitale delle Filippine e di esso è stato protagonista un aereo filippino addetto alle rotte interne. Il velivolo è precipitato in mare tra le isole di Negros e Mindanao: le trenta persone che erano su di esso sono state tutte tratte in salvo.

Il drammatico incidente del «DC-7C» aveva cominciato a profilarsi alle ore 3,30 locali (ore 20,30 italiane di mercoledì sera) quando il pilota dell'aereo, capitano Dave Rall, aveva lanciato per radio il seguente messaggio: «Attenzione. Siamo in emergenza. Motore numero due in fiamme. Impossibile spegnerlo». Un'ora dopo, seguiva un altro dispaccio dal quale si capiva che la situazione del quadrimotore era ormai disperata. Rall comunicava: «Il motore numero due è caduto in acqua. Le fiamme si sono propagate ad un'ala». Seguivano alcune indicazioni sulla posizione dell'aereo e, pochi minuti dopo: «Perso il contatto con la torre-controllo di Manila. Scendiamo in mare».

Il velivolo era partito da New York e dopo aver fatto scalo a Seattle, Ancorage, Tokio e Okinawa, avrebbe dovuto atterrare a Manila. Come si è saputo più tardi, il capitano Rall, una volta constata l'impossibilità di continuare il volo, decideva di manovrare l'apparecchio in modo da condurlo in una lunga planata sulle acque dell'oceano. La manovra riusciva perfettamente e l'aereo toccava il mare presso l'isoletta di Jimalog, situata 140 chilometri a nord-est di Manila e una cinquantina di chilometri al largo della costa dell'isola di Luzon. Immediatamente mezzi anfibi della Marina americana ed aerei filippini iniziavano una vasta ed intensa azione di soccorso.

Il racconto della paurosa avventura fatto all'ospedale di Manila dal capitano Rall ha rivelato quali momenti terribili siano stati vissuti da coloro che si trovavano sull'apparecchio. «L'aereo — ha riferito il capitano — toccò l'acqua con un forte tonfo e dopo aver continuato a sobbalzare sulle onde per un centinaio di metri si arrestò. La prima parte della manovra era riuscita e trassi un respiro di sollievo.

«Si trattava ora di vedere quanto le strutture sarebbero rimaste a galla. Mentre i miei uomini e le due hostess stavano per calare in mare i canotti di gomma, mi accorsi con terrore che nella zona di mare dove ci trovavamo guizzavano alcuni squali. Mi consultai con il mio secondo e alla fine decisi di non dire nulla ai passeggeri per non spaventarli. Dare una notizia del genere avrebbe significato scatenare un panico estremamente pericoloso.

«Non c'era tempo da perdere, l'aereo cominciava a imbarcare acqua. Intanto alcuni aerei avevano cominciato a sorvolare il punto dove noi ci trovavamo lanciando altri canotti di gomma. I passeggeri scesero tutti ordinatamente in essi e poco più tardi arrivarono diversi mezzi anfibi che presero a rimorchio le scialuppe sino all'isoletta di Jimalog distante circa tre chilometri.

«Su di essa esiste un piccolo aeroporto e li atterrarono uno dopo l'altro alcuni aerei che presero a bordo i sopravvissuti. Su un elicottero invece venne messo il cadavere dell'unico passeggero deceduto. Di un altro non si è avuta notizia; probabilmente è annegato».

Sul «DC-7C» si trovava il cardinale filippino Rufino Santos, soltanto alcuni mesi fa elevato al porporato. Vi si trovava anche il dottor Rodrigo Sarmiento, un chirurgo filippino il quale, dopo controverse vicende giudiziarie, è stato espulso dagli Stati Uniti la settimana scorsa in seguito a una condanna per l'uccisione dell'infermiera Margaret Kobak, la quale si era rifiutata di continuare una relazione con lui quando aveva saputo che a Manila egli aveva moglie e figli.

Le fasi che hanno caratterizzato le operazioni di salvataggio dell'altro apparecchio sono state molto meno drammatiche. L'aereo era caduto in mare in una zona molto battuta da navi e motopescherecci. Come detto i trenta passeggeri e membri d'equipaggio che si trovavano su di esso sono stati tratti in salvo.

l. m.

Il tempo oggi in Italia

La condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Due colli di seconda categoria sulla strada per Thonon-les-Bains

Massignan cerca disperatamente un giorno di gloria tutto per sé

I francesi, però, vogliono celebrare degnamente la ricorrenza della festa nazionale

Da uno dei nostri inviati

AIX-LES-BAINS, giovedì sera.

Il Tour va verso la fine, domani la sua classifica generale dovrebbe ricevere la definitiva sanzione dagli 83 chilometri a cronometro della Pontarlier-Besançon. Oggi, invece, facendo le dovute riserve per quelle sorprese che, se capitassero davvero, scombussolerebbero mica male i nostri piani di trionfo a Parigi, la tappa (diciottesima della serie) non ha l'incarico, nelle previsioni generali, di preparare episodi sconvolgenti, anche se i francesi, nel giorno della loro festa nazionale, si rimboccheranno le maniche per ottenere una di quelle vittorie ideali che servono a lenire il dolore e la stizza della sconfitta. I bianco-rosso-blu del signor Bidot, dopo lo sfortunato incidente di Rivière, puntano alla vittoria nella graduatoria a squadre ed ai successi giornalieri, ed evidentemente non vogliono fallire il colpo proprio il 14 luglio.

Ma — ripetiamo — la loro naturale offensiva non spaventa troppo i nostri atleti, specie ora che la classifica generale, dopo aver accontentato le legittime aspirazioni di Nencini, ha dato anche a Battistini la gioia di un'affermazione di grande prestigio, ponendolo sul piedistallo del secondo posto, subito dietro la Maglia gialla.

Questo secondo posto dovrebbe servire a placare le ansie di quanti si immaginavano un attacco a tradimento di Battistini nei confronti del suo capitano, in modo tale che, fra i tricolori di Binda un ragazzo soltanto è rimasto a muso lungo, internamente roso da una insoddisfazione procurata dal fatto di non essere stato in grado di acciuffare quei successi che lui, forse più degli altri, si aspettava. Non si tratta di Baldini, che ormai si trascina, spento e rassegnato, senza che nemmeno la presenza dei suoi parenti, ai bordi delle strade, sia capace di rinfrancarlo e di convincerlo ad accettare almeno la lotta; si tratta invece di Massignan, restato sinora a mani vuote, quasi un cattivo destino si ostinasse a negargli la soddisfazione di un franco successo.

Martedì, il giovanotto veneto ha chiesto a Battistini la grazia di una vittoria, ma Battistini, impegnato per conto suo a risalire posizioni in classifica, si è visto costretto a negargli quello che sarebbe stato un piacere eccessivamente da amico. E ieri, Massignan ha tentato ancora, è fuggito da solo, poi, allorché si è trovato in compagnia di Anglade e di Mastrotto, ha dovuto rallentare il ritmo perché davvero non valeva la pena di aiutare con notevole slancio l'azione di un uomo forte come Anglade.

La pattuglia di Nencini ha poi acciuffato i fuggitivi, Massignan ha piegato una volta ancora il capo, ed è rientrato nei ranghi. La sorte contraria, la stessa sorte che gli tolse il gusto di trionfare a Sondrio, il giorno del Gavia, pare perseguitare con accanimento il giovane vicentino.

Ma oggi, l'occasione è buona. Da Aix-les-Bains a Thonon-les-Bains si ergono due colli, l'Aravis e la Colombière, e sono gli ultimi due colli che valgono per il G.P. della montagna. In questa graduatoria, Massignan è al comando, con 49 punti, alla pari con Rohrbach, mentre Battistini è terzo a quota 44. Rohrbach è bravo, il nostro atleta però è più forte, ha maggior classe di scalatore. Qui fanno un tifo incredibile per il francese, dicono che sarebbe bella una sua vittoria, perché Rohrbach è un regionale ed i regionali, nel Tour del 1960, sinora hanno in mano un pugno di mosche.

Massignan non ascolta questi sentimentalismi, che gli avversari ricordano esclusivamente quando torna a loro comodo. Massignan vuole vincere, lo vuole in modo disperato, desidera al «Parc des Princes» di Parigi, un giro d'onore tutto per lui, da non dividere con nessuno. Forse, allora, un pallido sorriso gli spianerà le rughe che porta sulla fronte, la fronte di un ragazzo povero, in eterna lotta con la sfortuna.

Gigi Boccacini

Sulla ruota di Anglade (a destra) è scattato prontamente Massignan. Anche ieri l'accordo nella squadra italiana è stato perfetto. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Alle 10,50 è scattata la quart'ultima tappa del Tour

Il «rivale» di Gastone Nencini si chiama adesso Battistini

Il giovane tricolore badando con astuzia ai propri interessi, è passato al secondo posto in classifica - Binda non rileva il duello «in famiglia», pago com'è della grande affermazione che la squadra sta riportando

Da uno dei nostri inviati

Aix-les-Bains, giovedì sera.

Nencini - Battistini, l'«accoppiata» in maglia tricolore, ha forse suggellato ieri in modo definitivo il trionfo italiano al Tour de France, sbaragliando gli ultimi avversari nella seconda tappa alpina da Briançon ad Aix-les-Bains. Si attendeva l'ultimo, disperato attacco dei belgi Adriaenssens e Planckaert, si è avuto invece sull'ultima salita della giornata, il Col du Granier, il loro crollo. Adriaenssens e Planckaert hanno [illegible] e Nencini e Battistini sono partiti fulmineamente al contrattacco vibrando la stoccata decisiva nei 32 chilometri dalla vetta al traguardo.

Il risultato di questa brillante controffensiva è noto: Battistini ha scavalcato Adriaenssens ed è ora al secondo posto in classifica generale, a 4'03" da Nencini, mentre il belga è terzo, ormai staccato di 5'47". Tutto finito quindi o quasi.

La Briançon-Aix-les-Bains è stata insomma per Binda e per i suoi ragazzi la tappa della sicurezza: la maglia gialla è ormai in cassaforte, non v'è Arsenio Lupin — a meno di incidenti — che possa sentirsi in grado di rubarla alla coppia di ferro che la custodisce. E' quindi con assoluta tranquillità che i tricolori di Binda affrontano stamane la diciottesima e quart'ultima fatica da Aix-les-Bains a Thonon-les-Bains.

Si lascia un lago piccoletto per raggiungere la sponda del vastissimo lago Lemano, su un percorso di 215 chilometri che riserva agli 84 concorrenti rimasti in corsa le ultime due salite del Tour 1960. Due salite di seconda categoria — il Col des Aravis di 1498 metri ed il Col de la Colombière di 1618 metri — che essendo poste nel settore centrale della tappa, interessano soltanto per la lotta che su di esse si scatenerà fra Massignan e Rohrbach, entrambi pretendenti al successo finale nel G. Premio della Montagna.

Per quanto riguarda le vicende della corsa, può forse avere maggior importanza una salita meno impegnativa e non considerata infatti fra quelle del G. Premio della Montagna, il Col de Terramont di 1098 metri. Dalla vetta di questo colle al traguardo di Thonon vi sono soltanto 25 chilometri, quasi tutti in discesa, terreno favorevole per un attacco da parte di un gruppetto di coraggiosi. V'è da pensare però che i favoriti della Aix-les-Bains - Thonon-les-Bains (che ha preso il via alle 10,50) debbano cercarsi tra gli uomini che non nutrono aspirazioni per la classifica finale.

* *

Vinta praticamente la lotta con i belgi, l'unico rivale che resta a Gastone Nencini è... Graziano Battistini. Il toscano, che ora si sa controllare benissimo e non si lascia andare a dichiarazioni men che diplomatiche, ha un po' il complesso della «battistinite». Gastone non si fida troppo del giovane luogotenente, sa benissimo che Graziano è un ragazzo freddo, furbo, capace di sfruttare senza falsa generosità qualsiasi occasione favorevole al suo interesse personale. I due corridori, sia pure in modo appena abbozzato, sono già rivali anche se trovano frequentemente la più efficace collaborazione. Ieri ad esempio sul Col du Granier, Battistini è scattato per andare a prendere Anglade, e Gastone, che in quel momento era a metà del gruppo, è scattato a sua volta... per andare a prendere Battistini.

Quando si sono ritrovati insieme, i due galli del pollaio italiano si sono accorti che Adriaenssens e Planckaert erano rimasti nelle curve, e allora da rivali sono ritornati ad essere saldissimi alleati. Si deve alla loro formidabile azione in tandem se il distacco dei due belgi è divenuto tale da permettere a Gastone di consolidare la sua maglia gialla ed a Graziano di avanzare al secondo posto in classifica.

Poi al momento della volata la rivalità latente è ricomparsa, Gastone, battuto chiaramente allo «sprint», ha avanzato qualche mezza accusa al compagno, un improvviso scarto del quale gli avrebbe fatto perdere la ruota di Graczyk; Battistini, dal canto suo, ha risposto con una risata dicendo che lui nello «sprint» aveva badato agli affari suoi, prendendo la ruota di Junkermann e badando a garantirsi il secondo posto. La disputa è finita lì, ma intanto Nencini mastica amaro e Battistini con la faccia della santa innocenza lavora «pro domo sua».

Ed in mezzo, quel furbacchione di Binda se la ride: «Ormai siamo sicuri del successo — dice — ed è questo che a me interessava. Quanto alla rivalità che incomincia a nascere fra i due corridori migliori, non me ne preoccupo per niente. Vedrete che la tappa a cronometro sistemerà ogni cosa. Del resto io sono il commissario tecnico della Nazionale ed a me interessano i risultati e non le beghe personali. Queste, quando si vince, si risolvono molto facilmente».

Gianni Pignata

La tv al Tour

La tv italiana effettua oggi un collegamento (in Eurovisione) con quella francese per l'arrivo del «Tour» a Thonon-les-Bains. Verrà teletrasmessa la fase conclusiva della corsa, con inizio della trasmissione alle ore 16.

COSI' AL VIA

1.	NENCINI	ore	92.18'18"
2.	Battistini	a	4'03"
3.	Adriaenssens	a	5'47"
4.	Junkermann	a	9'58"
5.	Planckaert	a	11'11"
6.	Rohrbach	a	14'18"
7.	Pambianco	a	14'39"
8.	Anglade	a	15'38"
9.	Massignan	a	16'40"
10.	Mastrotto	a	17'10"
11.	Graczyk	a	21'29"
12.	Mahé	a	22'28"
13.	Geldermans	a	26'09"
14.	Darrigade	a	30'58"
15.	Manzaneque	a	31'24"
16.	[illegible]	a	31'39"
17.	Delberghe	a	34'35"
18.	Suarez	a	38'13"
35.	Sabbadin	a 1 ora	19'32"
37.	Baldini	a 1 ora	19'57"

A meno di una settimana dalla chiusura dei trasferimenti

Il juventino Fascetti alla sede di piazza San Carlo. L'attaccante toscano ha promesso di fare «grandi cose» per chiudere ogni discussione sul suo passato bolognese

Novità di calcio

Il mercato dei calciatori ieri non ha segnalato alcun colpo sensazionale. Sembra ormai che le grandi società abbiano completato i quadri e i grossi nomi che erano in predicato per eventuali trasferimenti, hanno già trovato una sistemazione.

La Juventus, dopo l'acquisto di Burelli che ha richiesto lunghe e laboriose trattative col Lanerossi, ha concluso la sua campagna per il potenziamento della squadra completata con il definitivo acquisto dalla Roma di Lojodice.

Dalla capitale si apprende che è sfumato l'ingaggio di Anzolin, anche perché l'Inter avrebbe avanzato al Palermo la richiesta di trattare il portiere della nazionale B. Notizia strana però in quanto la squadra nerazzurra ha già come titolare Buffon.

Il terzino Buzzacchera che il Torino ha acquistato dal Marzotto, si è presentato ieri alla sede granata per sottoporsi alla visita medica e firmare il contratto. Questo finora è l'unico fatto positivo della campagna acquisti della società di via Alfieri, che per il resto tutto è ancora in alto mare. Nessuna notizia in merito al ventilato acquisto dell'attaccante sudamericano Buonanno; si è sempre in attesa di una telefonata di Santos attualmente in Argentina.

Anche l'acquisto di Balleri che pareva cosa ormai definita, sembra incontrare serie difficoltà, a motivo delle pretese sollevate dal Livorno che esige oltre alla cessione di Vergilien anche un certo numero di milioni e il Torino offre invece un altro giocatore in prestito. Quasi non bastasse, Bonifaci non gradisce il passaggio al Lanerossi, e non vuol saperne di presentarsi alla sua nuova società. Si spera in un accordo.

Da Bergamo si conferma l'avvenuto acquisto da parte dell'Atalanta del terzino Griffith della Roma e della mezzala Favini del Brescia, nel frattempo si parla del trasferimento di Ronzon: l'attaccante sarebbe in predicato di passare o al Milan o al Genoa.

L'ufficio voci segnala che la Roma sta trattando con l'Udinese per avere Segato che come è noto era stato ceduto alla società friulana dalla Fiorentina. Dal canto suo la Lazio avrebbe in corso trattative bene avviate col Padova per avere l'attaccante Rosa.

Notizie (di ogni genere) sulle prossime Olimpiadi

Quaranta autogrù per prelevare le automobili in «sosta vietata»

Gli atleti azzurri che hanno superato i «minimi olimpici» - Assente ai Giochi il primatista mondiale di getto del peso

Dopo l'ultima gara internazionale cui sono stati chiamati gli atleti azzurri (il confronto di Siena con la Jugoslavia) il numero dei «P.O.» che hanno superato il «minimo» richiesto dalla FIDAL per essere inseriti nella formazione olimpica è salito a diciannove. Essi sono: Berruti (100 in 10"3 e 200 in 20"7), Bardi (200 in 21"1), Giannone (200 in 21"0), Bommarito (400 in 47"1), Rizzo (1500 in 3'44"1), Mazza (110 ostacoli in 14"), Svara (110 ost. in 14"), Zamboni (110 ost. in 14"3), Cornacchia (110 ost. in 14"4), Morale (400 ost. in 50"9), Martini (400 ost. in 52"0), Ullvelli (salto in lungo m. 7,57), Cavalli (salto triplo m. 15,65), Gatti (salto triplo m. 15,61), Meconi (peso a m. 17,10), Radice (disco a metri 53,53), Consolini (disco a metri 53,36), Carlo Lievore (giavellotto a m. 81,15), Bar (7813 punti nel decathlon). Mancano ancora atleti che abbiano raggiunto il «minimo olimpico» nelle seguenti specialità: 800 piani (tempo richiesto dalla FIDAL: 1'48"8), 5000 metri (14'10"), 10.000 metri (29'40"), salto in alto (m. 2,05), salto con l'asta (m. 4,46), martello (m. 63).

* *

Grossa sorpresa durante l'ultima selezione preolimpica statunitense: Bill Nieder, primatista mondiale del getto del peso con m. 19,99 non è stato compreso nell'elenco degli atleti USA che verranno a Roma. Egli infatti, nella prova decisiva per la conquista del posto in squadra, si è piazzato soltanto quarto, con un lancio di metri 18,94. Davanti a lui si sono classificati Dallas Long (m. 19,38), Parry O'Brien (m. 19,30) e Dave Davis (m. 19,00).

* *

Clima febbrile a Roma, al Palazzetto dello Sport, per la preparazione dei cestisti olimpionici italiani. Il lavoro è in questo periodo particolarmente severo ed il prof. Paratore, il «tecnico» che sovraintende agli allenamenti dei «P.O.» del basket, esercita un attento controllo su ogni singolo atleta, curandone le impostazioni tattiche ed i movimenti. Al mattino i cestisti azzurri scendono in campo per un palleggio di 20 minuti con sinuose veloci lungo l'asse maggiore del campo; si effettuano «scambi» rapidi ed azioni collettive. Seguono poi 10 minuti di tiri in corsa ed un'altra mezz'ora di «partitina» a tre contro tre. La seduta mattutina si conclude generalmente con l'esecuzione di 100 «personali» a testa. Al pomeriggio il «menù» è il seguente: 30' di palleggio da fermo, 30' di partitina a tre contro tre, 30' di «tattica» e 30' di «pressing» (sempre a squadre di tre contro tre). Anche l'allenamento pomeridiano ha termine con la lunga serie dei tiri «personali».

Le condizioni degli atleti, in generale, sono ottime. Anche Rimoldi, reduce da un'operazione al menisco, è in pieno vigore ed ha ritrovato la completa disinvoltura nei movimenti.

E' giunto in questi giorni a Roma il primo inviato straniero accreditato presso il Comitato Organizzatore della XVII Olimpiade. Si tratta di un giornalista giapponese che svolge un servizio preparatorio per il più importante settimanale nipponico.

* *

Per espressa decisione del Ministero dei Lavori Pubblici, il cui interessamento per le questioni olimpiche è — nel settore logistico — pronto ed efficace, si apprende che durante i Giochi di Roma gli autoveicoli adibiti «esclusivamente» alla manifestazione olimpica saranno muniti di una targa speciale. La «targa» avrà una validità di tre mesi e sarà costituita da una sigla di riconoscimento formata dai cinque anelli olimpici, più la numerazione particolare.

* *

Il comitato esecutivo della Federazione Internazionale di Boxe (settore dilettantistico) ha stabilito che gli arbitri, durante le gare olimpiche, dovranno «contare» fino ad 8" in occasione di ogni «knock down», anche se il pugile atterrato si sarà rialzato prima. Inoltre saranno create due «giurie», che lavoreranno parallelamente, tenuto conto che il numero dei pugili iscritti al torneo olimpico è di 330, quasi il doppio cioè di quello registratosi nel '56 a Melbourne.

* *

Semafori elettronici funzioneranno a Roma durante il periodo olimpico. Essi sono stati predisposti dal comitato organizzatore in accordo con l'assessorato al traffico del Comune di Roma. Si avranno inoltre strade di grande traffico divise in diverse «sedie»: una destra, riservata al traffico lento; una centrale, per quello veloce; una esterna, destinata al torpedone ed alle macchine degli atleti in trasferimento ai campi di sport.

Per quanto riguarda la dinamica dei «parcheggi», il comune di Roma ha previsto strade a «flusso continuo». In particolare sulla strada «olimpica» saranno impedite le intersezioni e le immissioni di traffico con sistema a larga rotatoria. Circa il «carico» delle ore di punta, è allo studio un progetto per adottare durante il periodo olimpico l'orario unico negli uffici onde ridurre la circolazione degli automezzi. Il traffico «pesante» sarà poi limitato dalle 21 alle 7 del mattino; i Mercati Generali dovranno chiudere le contrattazioni alle 7.30.

Parcheggi. Solo il 25 % dei posti disponibili nei parcheggi in prossimità degli stadi e degli impianti sportivi potrà — durante le Olimpiadi — essere occupato dai privati. Il rimanente 75 % dovrà restare a disposizione delle macchine degli atleti, dei giornalisti accreditati e dei commissari. Quando i posti di parcheggio saranno prossimi all'esaurimento, poliziotti della «Stradale» dislocati lungo il percorso avvertiranno tempestivamente gli automobilisti, procedendo a dirottarli verso zone ancora «libere». Per evitare infine che spettatori spensierati lascino ferma la propria auto in zona di «sosta vietata», 40 autogrù dei Vigili del Fuoco e dell'Esercito avranno il compito di «sollevare» le macchine incustodite e di trasportarle al parcheggio dell'ACI distante 15 chilometri. In casi del genere, per «svincolare» la propria auto sarà necessario provvedere al rimborso delle spese di trasporto, versando, oltre alla multa prescritta per i divieti di sosta, una somma che potrà variare da un minimo di 15 ed un massimo di 30 mila lire.

g. bar.

Il calciatore Tozzi radiato dalla Figc

MILANO, giovedì sera.

Il giocatore Humberto Tozzi della Lazio è stato radiato dai ranghi federali. Questa la decisione presa dalla commissione giudicante della Lega nazionale riunitasi ieri per esaminare l'esposto della Lazio. I «giudici», dopo aver esaminato gli atti, hanno considerato che il giocatore — con atto in data 7 giugno 1960 — ha presentato querela avanti la Pretura di Roma nei confronti del medico sociale della Lazio dott. Domenico Bolognese per controversia che riguarda soltanto attività sportiva. Il giocatore ha quindi violato la clausola compromissoria in forza della quale era impegnato a non adire autorità diverse da quelle calcistiche per vertenze inerenti a rapporti di carattere sportivo. Di conseguenza viene affermata la sua responsabilità per un'infrazione preclusiva alla sua permanenza, quale tesserato.

Oggi, ore 16: galoppo al "F. Tesio,,

Era parità! Come si vede dalla fotografia che pubblichiamo e che è ricavata dal «fotofinish» scattato domenica all'ippodromo «F. Tesio», all'arrivo della sesta corsa, Premio Unire, Ecate (all'interno) e Nasso (al largo) sono esattamente sulla stessa linea. Purtroppo la foto esposta in ippodromo, per ovvie ragioni di velocità, era stata stampata con minor cura di quanto abbiamo potuto fare noi. Tuttavia resta confermato che i commissari avevano visto bene.

Oggi alle 16, intanto, nuova riunione di galoppo, con un buon «handicap», il Premio Po (lire 1.000.000, m. 2000 in pista piccola), al centro del programma. Gary, che ha vinto domenica, ha un peso severo, mentre Ecate si trova a gareggiare su di una distanza un po' lunga per le sue attitudini; Nasso, poi, ha corso domenica in progresso ed ha un peso molto favorevole. Altra gara importante: il «cross country» Premio La Mandria. Folto il gruppo dei concorrenti, con parecchi specialisti; Salentino ha un peso severo, ma resta il migliore; Militant è forse meno favorito della monta di quanto non lo fosse il giorno in cui riuscì a battere Salentino, mentre oggi potrebbe fare di più Cartesien; sempre pronto ad approfittare degli errori degli altri Savoiardo. Infine Sea Admiral ha già avuto occasione di battere i suoi rivali odierni.

Altra prova dotata di mezzo milione, il premio Orbassano, in siepi: solo tre cavalli in gara, poiché gli altri hanno preferito riservarsi per la Gran Corsa di Siepi che si disputerà domenica con tre milioni di premio in palio. La scelta fra i tre concorrenti è molto incerta: Lola Montes ed Exceptional sono forse da preferire a Brooklyn.

Anche le prove di contorno si annunciano interessanti. Ecco i favoriti: Premio Magg. Ferrighi: Sedrano - Grand Guignol; Premio Banca del Lavoro: Alaurina - Albina; Premio Orbassano: Lola M. - Exceptional; Premio Po: Nasso - Ecate; Premio La Mandria: Salentino - Cartesien; Premio Cuorgnè: Sebayón - Iducella; Premio Cavoretto: Quintilia - Donna Elvira.

Le corse ed i partenti

PREMIO MAGG. L. FERRIGHI (gentlemen) — L. 250.000, m. 1800; ore 15

Alerall	68½	O. Cadia
Beaumont Fossé	66	C. Brivio
Sedrano	70½	V. [illegible]
Grand Guignol	70½	G. [illegible]

PREMIO BANCA DEL LAVORO — L. 400.000, m. 2400; ore 16,25

Pariflet	54½	L. Graziani
Alaurina	50	A. Rossi
Albina	53	R. Altmann

PREMIO ORBASSANO (siepi) — L. 500.000, m. 3000; ore 16,50

Brooklyn	70	G. Marcomini
Lola Montes	69	A. Mattei
Exceptional	65	F. Caprioo

PREMIO PO — L. 1.000.000, m. 2000; ore 17,15

Gary	57	I. Gabbrielli
Ecate	56½	E. Camici
Golden Time	52½	C. Parisi
Nasso	47½	A. Rossi
Persio	43½	M. Mattei
Antonio	40	R. Annunzio

PREMIO LA MANDRIA (cross country) — L. 500.000, m. 4500; ore 17,40

Salentino	77	A. Argenton
Ipogrifo	76	V. Sperani
Militant	74	V. Spezia
Cartesien	73½	E. Camici
Sea Admiral	72	C. Brivio
Savoiardo	69	D. Gatta
Happy King	65	D. Tucci
Ne Comment	65	F. Carlino
After Ego	65	A. Mezzarano

PREMIO CUORGNE' — L. 300.000, m. 1400; ore 18,05

Bernavasso	51½	D. Parisi
Sebayon	57	L. Graziani
Siwena	52	G. Frontini
Bajardo	54½	E. Camici
Nerry	53	U. Ubaldi
Iducella	51	M. Mattei

PREMIO CAVORETTO — L. 400.000, m. 1800; ore 18,30

Gugarda III	57½	G. Frontini
Donna Elvira	54	R. Altmann
Quintilia	57	M. Mattei

Domenica automobili in gara sulla Garessio - San Bernardo

Mondovì, giovedì sera.

Si correrà domenica prossima la quinta edizione della Garessio-Colle di San Bernardo, gara automobilistica in salita valida per il campionato italiano di velocità categoria turismo e per il campionato italiano della montagna categoria gran turismo.

Risultano già iscritti parecchi fra i migliori piloti italiani, capeggiati dai torinesi Carlo Mario Abate, Miro Toselli, Ada Pace e Carlo Peroglio, che gareggeranno tutti su Ferrari 3000 gran turismo. Nella categoria Sport saranno in gara Prudenzano, Indemini, su Stanguellini 750 cc.; Ogna e Sala, su Fiat Abarth 750 cc.; e Stanca, su Osca 750 cc.

Inghilterra-Italia per la Coppa Davis

E' tornato il sole: si gioca

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Le apprensioni della vigilia sono state fugate dal sole che da stamane splende in quasi tutta l'Inghilterra dopo dieci giorni di pioggia ininterrotta. Ieri sembrava di essere d'autunno giacché, oltre a piovere, faceva freddo e tirava vento. Oggi è ritornata l'estate e, con essa, la sicurezza che il confronto Gran Bretagna-Italia, valevole quale semifinale della zona europea di Coppa Davis, abbia il suo regolare svolgimento.

Comunque, il sole non è bastato a rassestare le scombinate campo n. 1 dell'All England Club. E' occorsa pure tutta la consumata esperienza di Mr. Edwin Fuller, da oltre quarant'anni capo - giardiniere del circolo presieduto dalla regina Elisabetta. Stamane i giornali parlano diffusamente di Mr. Fuller come del «mago» dell'erba e all'unanimità riconoscono che senza il suo prezioso e indispensabile intervento l'incontro avrebbe dovuto subire un rinvio che avrebbe anche potuto completamente falsare il regolare svolgimento della manifestazione. Difatti, poiché gli inglesi osservano rigidamente il riposo domenicale, la semifinale avrebbe avuto termine lunedì e l'eventuale giorno d'intervallo avrebbe potuto favorire una squadra e, nel contempo, svantaggiarne un'altra.

Nel programma odierno figurano i primi due singolari: Pietrangeli contro Wilson e Sirola contro Davies. Il sorteggio ha voluto che a Pietrangeli tocchi il compito di aprire e di chiudere le ostilità. Difatti, sarà il campione d'Italia che sabato pomeriggio darà vita all'ultima gara affrontando Davies, dal quale è stato battuto negli unici tre confronti diretti finora disputati. Ragion per cui se da una parte c'è da rallegrarsi che al nostro n. 1 spetti di tollere per la conquista dell'ultimo punto in palio, magari decisivo agli effetti del risultato finale, dall'altra c'è da temere che lo sfortunato Pietrangeli debba soffrire del «complesso Davies», non essendo mai riuscito a sconfiggerlo.

Sirola, che dopo i campionati internazionali di Francia aveva denunciato un calo, ora si è ripreso e Drobny si è dichiarato soddisfatto delle sue condizioni di forma. E poiché il «gigante [illegible]» contro gli inglesi in Coppa Davis ha sempre fornito prestazioni maiuscole (finora non ha mai perduto un solo incontro), non ci rimane che augurarci che la serie positiva debba continuare, anche se di diverso parere sono i tecnici locali, i quali concedono i loro favori incondizionati al binomio Wilson-Davies.

GIORGIO BELLANI

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Via Margutta dry

Un dry per «via Margutta» il film di Camerini in lavorazione a Roma. Fa gli onori di casa Yvonne Fourneaux

STASERA ALLA TV

Più accesa la battaglia per il bis di Campanile Sera

Il gioco si ripete senza varianti - Mike Bongiorno prepara lo champagne per festeggiare la laurea di Lorito - Le domande saranno pepate

Dal nostro corrispondente

MILANO, giovedì sera.

Questa settimana la storia si ripete, senza varianti: come giovedì scorso, Chioggia incontra Monreale, entrambi partono per la nuova gara — come i centometristi allorché il [illegible] ha dato la partenza e qualcuno è scattato prima del tempo — nelle stesse condizioni della prima volta, con una testarda e rabbiosa volontà di vincere, con il desiderio di attaccare a fondo l'avversario.

E' un fenomeno nuovo nella storia del «Campanile Sera» ed è noto come si sia giunti a questo scontro. Nella puntata della settimana scorsa, una delle risposte di Chioggia, su una domanda scientifica riguardante il «momento angolare» in un primo tempo, nonostante le proteste dei veneti, era stata considerata inesatta; in seguito, gli esperti della tv sono ritornati sulle loro decisioni ed hanno riammesso Chioggia, riconoscendo la legittimità della protesta.

Così gli avversari della scorsa settimana saranno ancora di fronte. Ma l'importante è che stavolta si fronteggeranno con accanimento, decisi a spuntarla ed a sopravanzarsi a tutti i costi. Il bruciore della immeritata sconfitta dell'altra volta per i chioggiotti, e il desiderio di dimostrare che la vittoria di giovedì non era rubata, per quelli di Monreale, animeranno una gara senza quartiere. Ormai i concorrenti sono noti, per Monreale si batterà l'abile medico Giuseppe La Rosa, quasi infallibile sulle domande [illegible]; e il non più studente Benito Lorito che durante la settimana si è laureato all'università di Palermo riportando il massimo punteggio: 110 e lode.

Bongiorno ha già preparato una bottiglia di «champagne» per festeggiare l'avvenimento. Chioggia è ancora rappresentata dal ventiseienne Brunello Rossi, esperto in materie culturali e da Walter Giugni esperto per l'uomo dell'attualità. Alla tv si è saputo che le domande saranno particolarmente pepate.

Camillo Brambilla

Walter Armando Giugni un «chioggiotto di [illegible]»

«Un polittico alsaziano»

Questa sera, alle 22,15, per la selezione del «Premio Italia» 1959, la televisione trasmette «Un polittico alsaziano», documentario realizzato da Jean Marie Drot per la televisione francese.

In questo documentario è stato affrontato il mondo poetico di un grande pittore dell'ultimo Quattrocento e del primo Cinquecento: Mathias Grünewald, la cui opera più sconcertante, lo stupendo polittico di Isenheim, si conserva in Alsazia, nel museo di Colmar. Un mondo poetico, quello di Grünewald, in cui il polittico di Isenheim, sorta di tragica battaglia tra le forze del bene e quelle del male, interpreta in maniera sconvolgente la grande crisi della coscienza europea negli anni fatali della Riforma, e rappresenta uno dei fatti più singolari e più emozionanti dell'arte intesa come testimonianza dei grandi momenti spirituali dell'umanità.

commentate le opere realizzate dai colonizzatori moderni, la conquista del potere da parte di Frondizi, espressione della democrazia ottenuta dalla generazione degli emigranti, e il lavoro degli italiani residenti nel Paese sudamericano.

OGGI SUL VIDEO

18: (Eurovisione) Francia: arrivo della tappa Aix-les-Bains-Thonon del XLVII Tour de France.

17-18: La tv dei ragazzi: Ragazzi francesi: panorama di attività giovanili a cura di Guglielmo Valle - Le avventure di Rin Tin Tin: «Una strana epidemia», telefilm. Regia di Robert G. Walker. Interpreti: Lee Aaker, James Brown, Rand Brooks e Rin Tin Tin.

18,30: Telegiornale.

18,45: Vecchio e nuovo sport.

19: Arte del XX Secolo: «Il breve regno di Edoardo VIII».

19,20: Le avventure di capolavori: I pagliacci di Gian Domenico Tiepolo, a cura di Emilio Garroni e Anna Maria Cerrato.

19,55: Quattro passi tra le note: varietà musicale. Orchestra diretta da Nello Segurini. Realizzazione di Vittorio Brignole.

20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello.

21,05: Campanile Sera, presentato da Mike Bongiorno con Renato Tagliani e Enzo Tortora. Realizzazione di Gianfranco Bettetini, Gianni Serra e Piero Turchetti.

22,15: Selezione del Premio Italia 1959: «Un polittico alsaziano», trasmissione realizzata dalla televisione francese e presentata al Premio Italia per la televisione 1959. Regia di Jean Marie Drot.

22,50: I viaggi del telegiornale: Argentina. Servizio di Folco Quilici, 1° «La terra delle genti lontane».

23,20: Telegiornale.

I programmi di domani

Ore 17: La tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Umori d'Europa - 19,20: Sinfonia - Lettere alla tv - 19,50: Conferenza-stampa - 20,30: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21,05: «Non si dorme a Kirkwall», due tempi di A. Perrini - Telegiornale.

Questa sera alle 21,05

La traviata alla radio col soprano Renata Scotto

(l. c.) - Il volgere degli anni e il mutare dei gusti non influiscono sulla vitalità della «verità estetica», cioè dell'autentica bellezza espressiva.

Poche opere liriche hanno avuto contatti così frequenti e intensi col pubblico, come «La traviata» verdiana; tuttavia essa non solo non appare logorata e sbiadita, ma la sua prodigiosa espressività sembra acquistare sempre più viva suggestività in questa epoca dominata da sterili cerebralismi e da mortificanti banalità; e dimostra con quale semplicità di mezzi il genio può rendere, con la massima evidenza, i sentimenti più profondi ed eterni dell'anima umana.

Protagonista dell'opera sarà la giovane Renata Scotto, una delle forze più vive della Scala di Milano; collaboreranno con lei il tenore Nicola Filacuridi, il baritono Mario Sereni ed il maestro Fernando Previtali.

STASERA AL CINEMA

Contrabbando e Indios con l'immancabile «vamp»

GLI AVVENTURIERI DEI TROPICI, di Sergio Bergonzelli, con Gianna Maria Canale, Frank Latimore, Saro Urzì, Vittoria Febi. Italiano, in schermo panoramico. (Cinema: Astor).

(l. p.) *Prodotto da Gianna Maria Canale e da Frank Latimore che ne sono anche gli interpreti principali, questo fumettaccio si ispira vagamente all'epica figura di Pancho Villa, Zapata, Cangaceiro e altre leggendarie figure, narrandoci un episodio della guerriglia combattuta sull'altopiano della frontiera argentina fra patrioti comandati dal generale Salvador e dalla sua compagna Libertad, e mercenari stranieri riforniti da loschi contrabbandieri.*

Uno dei quali, Fernando, con la lusinga di dirigere una impresa di disboscamento, in effetto contrabbanda armi ad entrambe le parti in lotta, finché non giunge a smascherarlo il suo fratellastro Frank, che ha mille ragioni d'averla con lui per antichi torti subiti.

I due nemici si fanno guerra sul terreno del contrabbando; e Frank vincerà il gioco astuto. Ma gli Indios, che hanno lungamente fatto le spese di quella situazione, finalmente si ribellano, attaccando i carichi d'arme che passano nella loro terra. Nel trambusto, Fernando cade ucciso, e Frank, compunto e redento, ne sposa la vedova (sua ex fidanzata) di cui adotterà il nascituro.

Un film chiassoso e dilettantesco da mettere nel limbo degli scampoli estivi.

LA MASCHERA CHE UCCIDE (Ambrosio) — Da un «giallo» di Edgar Wallace. E' la storia d'una banda criminale che dà filo da torcere a Scotland Yard. Tedesco, bianco e nero.

IL TERRORE DEL TEXAS (Corso) — Western, americano. In un villaggio petrolifero, ex-[illegible] diventato pioniere esegue alte opere di giustizia. Sterling Hayden. Bianco e nero.

GUARDIA, GUARDIA SCELTA, BRIGADIERE, MARESCIALLO (Cristallo) — Ripresa del faceto film di Bolognini [illegible], attorno ad Alberto Sordi in divisa di vigile, [illegible] Fabrizi, Peppino De Filippo, Cervi, Manfredi.

L'OCCHIO DEL TESTIMONE (Doria) — Prima visione. Americano, drammatico. Banca rapinata a Saint Louis: la disperata impresa [illegible]

La vamp Gianna Maria Canale

evocata «in loco» e con alcuni partecipanti veri fra gli interpreti della finzione.

IL PONTE DI WATERLOO (Ideal) — Ripresa del patetico film di guerra nel quale Vivien Leigh è una impareggiabile «strappalacrime» e Robert Taylor l'uomo amato al quale l'infelice eroina deve rinunciare.

GUADALCANAL ORA ZERO (Lux) — Prima visione. Americano, di guerra. Biografia di uno dei comandanti, l'amm. Watson, che guidò nell'ultimo conflitto l'offensiva antigiapponese. James Cagney.

NIAGARA (Respol) — Ripresa, del poliziesco-sexy nel quale curve, sporgenze e ancheggiamenti di Marilyn Monroe sono importanti forse più dell'intrigo nel quale hanno parti di rilievo Joseph Cotten e Jean Peters. Colore.

IL BIDONE (Romano) — Ripresa, in un'edizione in più punti cambiata dai «ripensamenti» di Federico Fellini, del più discusso film del celebre regista. Broderick Crawford, la Masina, il Basehart, la De Luca.

I MASTINI DEL WEST (Vittoria) — Prima visione. Americano, avventure. Buster Crabbe, ex-Tarzan, diventato eroe della prateria.

Jole Giannini di «Passaporto tv» ha sposato il conte Bosoili

Milano, giovedì sera.

La torinese Jole Giannini titolare alla tv di «Passaporto n. 1» le lezioni di lingua inglese, si è sposata stamattina alle 10,30 con il conte Pier Luigi Bosoili.

La cerimonia alla quale hanno partecipato numerosi parenti, amici e personalità del settore televisivo, è avvenuta nella Chiesa milanese del Corpus Domini.

Una centuria di «cinesi» invade Milano per un film

Milano, giovedì sera.

Per domenica è prevista a Milano una pacifica invasione di cinesi. Sono pacifici cittadini della Repubblica Celeste, ormai italianizzati, che una casa di produzione cinematografica radunerà in un albergo cittadino per scegliere il famoso inventore delle «pillole di Ercole», il film che si sta girando.

Nella vicenda figura infatti un illustre scienziato cinese che, dopo due anni di studi, ha trovato uno speciale composto da somministrare in pillole per il rinvigorimento. Lo scienziato illustrerà il suo ritrovato ad un convegno medico internazionale.

«Quattro passi tra le note»

Il varietà musicale con l'orchestra di Nello Segurini presenta nel tardo pomeriggio (ore 19,55) quattro canzoni: «Hei tu, hei tu» (Miriam Del Mare); «Va, Babette» (Bruno Rosettani); «Labbra di fuoco» (Franca Raimondi); «Addò stajo» (Matteo Salvatore). Il violinista Franco Novello eseguirà «Hora staccato». Sarà ospite della trasmissione il soprano lirico Gianna Vinci che canterà una romanza.

La vecchia Argentina nei viaggi del Telegiornale

Per i viaggi del Telegiornale andrà in onda questa sera, alle 22,45, il primo dei servizi realizzati in Argentina da Folco Quilici, intitolato «La terra delle genti lontane», che farà la storia degli [illegible] precolombiani dell'Argentina fino ai primi colonizzatori europei, mettendo particolarmente in rilievo lo sviluppo delle missioni gesuite del XVI e XVII secolo. Verranno inoltre do-

Arrivano i tifosi veneti a "Campanile Sera"

Noleggiano pullman per Milano gli "allegri turisti" di Chioggia

Vogliono sostenere i loro esperti - Si è quasi certi della vittoria - Non è impossibile battere i siciliani

Dal nostro corrispondente

Venezia, giovedì sera.

Serena fiducia nutrono i chioggiotti per la seconda esibizione a Campanile Sera. Questa fiducia deriva — secondo loro — dal fatto di avere superato in modo brillante, fra ricorsi, controricorsi e polemiche, il ben più arduo ostacolo del debutto. Forti dell'esperienza acquisita, l'unico punto di vantaggio che riconoscono ai monrealesi [illegible] pensano che battere i siciliani non sia poi impossibile.

Essi si reputano superiori nelle prove di forza, e i risultati acquisiti la settimana scorsa lo hanno ampiamente dimostrato. Contano poi di avvantaggiarsi con una migliore organizzazione del pensatoio al quale hanno apportato notevoli modifiche onde rendere più facile il compito degli esperti e nel contempo evitare quella confusione che giovedì scorso si era [illegible] nel loro quartier generale.

Per quanto riguarda i due esperti ai pulsanti, che saranno ancora Walter Giugni e Brunello Rossi, il fatto stesso del loro brillante comportamento all'esordio è una sicurezza; ora con un po' più d'esperienza, dovranno quanto meno ripetere la loro brillante esibizione. Walter Giugni, in particolare, dopo aver clamorosamente sconfitto il finora imbattuto Benito Lorito, è attesissimo alla prova di attualità.

In quanto al Rossi, egli si è preparato severamente in questi giorni, approfittando delle ferie dal suo lavoro di impiegato presso la Cassa di Risparmio. Con i due esperti, sarà a Milano in qualità di riserva la studente di medicina Rodolfo Scarpa, fratello della riserva ufficiale dottoressa Attilia, la quale sta attualmente compiendo un lungo viaggio all'estero, da tempo preventivato.

Per Milano è partita con un'autocorriera una [illegible] di chioggiotti a capo della quale è il signor Bonaventura Gamba dirigente della Compagnia «Allegri turisti» alla quale appartiene la maggior parte dei gitanti. Non ci sarà invece questa volta scambio di concorrenti fra Chioggia e Monreale per le gare sportive.

A Chioggia in qualità di esperti d'onore ci saranno il «garibaldino» Baronel [illegible] di Lascia o raddoppia ed il neo campione italiano dei pesi massimi Federico Friso.

Antonio Levorato

Dalida a Sanremo entusiasma i «fans»

Sanremo, giovedì sera.

(m. r.) Al gala di ieri sera il roof del Casinò era gremito di un pubblico elegante e internazionale. Lorella De Luca, mimetizzata fra la gente, applaudiva i quattro Santi; i fotografi davano la caccia alla vedette della serata, Dalida, che, fuori della tv, cantava per la prima volta in Italia davanti a un pubblico nuovo per lei.

Dalida è apparsa ieri sera in un amplissimo abito di tulle bleu, coi capelli legati dietro da educanda. Ha cantato cinque canzoni e concesso due bis: alcuni dei suoi successi all'estero, come Gondolier, Les gitans, ma anche Finestrella di luna che in Francia diventa la storia di un chiaro di luna innamorato di una stella, cioè una italiana con romantica in versione moderna. In omaggio a Sanremo, Dalida è riuscita a fare diventare originale anche Romantica.

Il «Piccolo» di Torino s'è imbarcato sul Bretagne

Genova, giovedì sera.

E' partita da Ponte dei Mille la motonave «Bretagne» sulla quale viaggiano i componenti del piccolo teatro della città di Torino, i quali sono diretti nell'America latina, dove compiranno, nel corso dell'estate, una «tournée» ufficiale.

La compagnia del teatro stabile sbarcherà a Buenos Aires il 2 agosto. Il complesso artistico, guidato dal direttore del teatro, Gianfranco De Bosio, e dall'organizzatore della tournée Piero Monaldi, comprende, fra gli altri attori: Edda Albertini, Filippo Scelzo, Paola Borboni, Franco Parenti, Renzo Giovampietro, Gina Sammarco.

La caccia ai numeri probabili

Curiosità sul Lotto

Statistiche dei ritardi e delle frequenze in ciascuna delle dieci ruote - Le previsioni per l'Enalotto

Numeri in maggiore ritardo dopo l'uscita del 2 luglio '60 nelle 10 ruote:

TORINO: 84 (da 109 sett.); 29 (da 70); 17 (da 60); 72 (da 58); 55 (da 57); 5 (da 49); 13 (da 47); 15 (da 46); 37 (da 46); 30 (da 45).

BARI: 76 (da 67); 68 (da 53); 8 (da 51); 72 (da 39); 12 (da 37); 48 (da 34); 1 (da 31); 83 (da 30); 85 (da 28); 87 (da 20).

CAGLIARI: 58 (da 132); 58 (da 89); 63 (da 80); 73 (da 71); 4 (da 69); 53 (da 66); 67 (da 63); 47 (da 61); 25 (da 48); 57 (da 41).

FIRENZE: 10 (da 77); 73 (da 67); 60 (da 66); 78 (da 58); 78 (da 50); 55 (da 49); 28 (da 45); 4 (da 46); 17 (da 44); 8 (da 43).

GENOVA: 37 (da 94); 16 (da 78); 64 (da 60); 9 (da 60); 30 (da 58); 55 (da 48); 68 (da 46); 89 (da 43); 62 (da 40); 24 (da 40).

MILANO: 36 (da 81); 69 (da 77); 32 (da 48); 70 (da 62); 66 (da 61); 37 (da 54); 85 (da 61); 84 (da 49); 43 (da 42); 27 (da 39).

NAPOLI: 78 (da 81); 14 (da 53); 56 (da 42); 83 (da 40); 42 (da 39); 30 (da 38); 13 (da 36); 7 (da 36); 10 (da 34); 75 (da 34).

PALERMO: 7 (da 96); 24 (da 79); 41 (da 64); 59 (da 55); 2 (da 53); 67 (da 52); 34 (da 50); 1 (da 49); 4 (da 47); 13 (da 46).

ROMA: 79 (da 78); 20 (da 74); 25 (da 72); 54 (da 60); 9 (da 60); 53 (da 54); 74 (da 53); 57 (da 50); 8 (da 50); 89 (da 45).

VENEZIA: 3 (da 74); 83 (da 46); 42 (da 45); 84 (da 42); 5 (da 38); 38 (da 38); 7 (da 35); 40 (da 34); 39 (da 34); 1 (da 33).

Ritardi nel dare l'ambo nelle 10 ruote per i gemelli, vertibili, cadenze, figure, decine:

GEMELLI: Torino, 2 sett.; Bari, 30; Cagliari, 1; Firenze, 2; Genova, 20; Milano, 13; Napoli, 8; Palermo, 2; Roma, 3; Venezia, 5.

VERTIBILI: Torino, 3 sett.; Bari, 33; Cagliari, 16; Firenze, 4; Genova, 5; Milano, 6; Napoli, 2; Palermo, 14; Roma, 2; Venezia, 4.

CADENZE: Torino, 6 (da 57); Bari, 0 (da 33); Cagliari, 5 (da 33); Firenze, 6 (da 43); Genova, 2 (da 17); Milano, 4 (da 46); Napoli, 5 (da 29); Palermo, 4 (da 47); Roma, 6 (da 30); Venezia, 1 (da 24).

FIGURE: Torino, 4 (da 58); Bari, 7 (da 24); Cagliari, 3 (da 34); Firenze, 4 (da 26); Genova 1 (da 36); Milano, 0 (da 13); Napoli, 9 (da 40); Palermo, 6 (da 50); Roma, 5 (da 30); Venezia, 3 (da 43).

DECINE: Torino, 50.na (da 27); Bari, 70.na (da 60); Cagliari, 80.na (da 61); Firenze, 10.na (da 26); Genova, 20.na (da 30); Milano, 1.a (da 57); Napoli, 70.na (da 37); Palermo, 1.a (da 47); Roma, 60.na (da 10); Venezia, 40.na (da 28).

I maggiori ritardi degli estratti determinati si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Palermo: n. 37 da 550 settimane;

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 85 da 538 settimane;

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Milano: n. 2 da 758 settimane;

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 61 da 530 settimane;

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Bari: n. 39 da 532 settimane.

A Roma è uscito, dopo 812 settimane, il n. 80, 5° estratto.

ENALOTTO

Dati-base per un sistema impostato sui maggiori ritardi e frequenze:

Maggiori ritardi del 1° estratto (con più di 400 settimane): Torino, 26 (simb. 1); Cagliari, 77 (2); Genova, 87 (2); Palermo, 37 (X); Venezia, 18 (1). Del 3° estratto: Napoli, 32 (X); Roma 44 (X).

Maggiori ritardi dell'estratto semplice (con più di 100 settimane): Torino, 84 (X); Cagliari, 58 (X).

Abbinando i dati sui ritardi si ha: Torino, 1, X; Cagliari, X, 2; Genova, 2; Palermo, X; Venezia, 1; Napoli 3° estr., X; Roma 3° estr., X.

Altro sistema può prendere come base i ritardi e le frequenze dei simboli 1, X, 2 da quando ha avuto inizio l'Enalotto.

Sono usciti almeno 40 volte su 108 estrazioni: Bari, X; Cagliari, X; Firenze, X; Genova, X, 2; Venezia, 2; Napoli 2° estr., 2; Roma 2° estr., 1.

Meno frequenti sono: Genova, 1 (28 v.); Roma, 1 (26 v.).

g. m.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La Traviata con Renata Scotto alle 21,05 sul Nazionale - Sul Secondo (ore 20,45) L'eredità dello zio buon'anima, tre atti

GIOVEDI' 14 LUGLIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino 1, m. 457,3, Torino m. f. 1). — Ore 14-14,30: Giornale - Tour de France: notizie sulla tappa Aix-les-Bains-Thonon-les-Bains - Borsa di Milano - 14,30-15,10: Trasmissioni regionali - 16: I campioni della musica leggera - Tour de France: arrivo a Thonon-les-Bains.

Ore 17: Giornale - 17,20: Corso di lingua francese - 17,40: Ai giovani amici: curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Dizionarietto delle meraviglie scienze: il balbuzio. Le code delle lucertole - 18,15: Lavoro italiano nel mondo - 18,30: Aspetti del jazz moderno - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19,30: Orchestra diretta da Aldo Rajetti e Noro Morales - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale.

Ore 21,05: «La traviata», opera in tre atti di Francesco Maria Piave; musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Renata Scotto, Nicola Filacuridi, Mario Sereni e altri; direttore Fernando Previtali; maestro del coro Ubaldo Beretta; orchestra sinfonica e coro di Milano - Nell'intervallo: Poesia nera - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale - Angelini e la sua orchestra: cantano Gianni Cavenaro, Pia Gabrieli, Nuccia Lioni, Luciano Lualdi, Milva, Lilly Perry Fait, Walter Romano - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m. f. II, Alessandria Biella Cuneo m. 190,1). — Ore 14: Da Hollywood a Cinecittà: musiche da film - 14,30: Secondo giornale - Voci di ieri, di oggi, di sempre - Parata d'orchestre: Bill Martin, I cinque Pompieri più due, Trio Ponzio - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Un sorriso al giorno: Ken Griffin - 16: Mani magiche: suona il violinista Ruggero Ricci - 16,30: Fantasia di motivi: cantano Mario Abbate, Peppino Di Capri, Giorgio Ferrara, Tonina Torrielli, I Campioni - 16,40: Quando gli amici cantano - 17: Onda media Europa: Itinerario radiofonico di Paolo Angelini e Lilli Cavassa.

Ore 17,30: Concerto di musica operistica diretto da Alberto Zedda, con la partecipazione del soprano Margherita Kalmus e del tenore Gian Pasquale. Orchestra sinfonica di Torino (ripresa dal Programma Nazionale) - 18,30: Giornale del pomeriggio - Ballate con noi - 19,25: Altalena musicale - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - Tour de France; servizio speciale da Thonon-les-Bains - 20,30: Zig-zag - 20,35: Olimpiadi in casa.

Ore 20,45: «L'eredità dello zio buonanima», tre atti di Antonino Russo Giusti; compagnia dell'Ente Teatro Siciliano; regia di U. Benedetto. La vicenda: Antonio Fazzara presume di essere l'erede di un suo ricco zio da poco defunto, e ciò gli è sufficiente per dilapidare quei pochi che ha di suo e per indebitarsi. Quando si apre il testamento dello zio buonanima, Antonio fa l'apologia del morto; ma, allorché apprende che — come erede universale — gli incombe l'obbligo di soddisfare un certo numero di legati e a lui restano soltanto pochi e malandati vecchi mobili, allora egli pronuncia un implacabile atto di accusa contro il defunto, di cui si scopre ogni specie di vizi. Ma ecco che compaiono improvvisamente due libretti di depositi bancari lasciati ad Antonio, che, con le loro considerevoli somme, lo ripagano delle delusioni sofferte. L'euforia di Antonio è però di breve durata, poiché, quando si reca alla banca per incassare, apprende che questa è fallita ed ha ormai sospeso i pagamenti. Antonio non verrà così spodestato dalla sorte: un altro benefattore sopraggiungerà in suo aiuto - Al termine: Radionotte - Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m. f. III). — Ore 17: Il Quartetto per archi: musiche di Schubert e G. F. Malipiero - 18: La rassegna: Cultura francese - 18,30: Musiche di C. Seixas, F. Guerrero, A. de Cabezon, Santa Maria, C. de Araujo e J. Cabanilles - 19: Il volo verticale oggi - 19,15: Motivi della poesia lucrezianа: «Il nuovo Olimpo della ragione» - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera: musiche di A. Corelli, G. F. Haendel, A. Bonesi e S. Prokofiev - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «The noble art», compagnia di prosa di Bodini; regia di G. B. Girgni.

VENERDI' 15 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 11: Il tavolo di [illegible] - 11,50: Musica da camera - 12,10: Canzoni di successo - 12,25: Album musicale - 13: Giornale - Tour de France - 13,30: Teatro d'opera - 14: Giornale - Tour de France - Borsa Milano - 16: Tour de France - 17: Giornale - 17,40: I dilettanti di musica dell'Ottocento - 18,30: Orchestre Heat e Legrand - 19,30: La novità da vedere - 20: Motivi di successo - 20,30: Giornale - 21: Concerto sinfonico - 22,40: Orchestre Shaw e Kenton - 23,15: Giornale - Pianilando - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - 10: Un'ora fra noi - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13,40: Primo giornale - 14: Motivi di danza - 14,30: Secondo giornale - Parata d'orchestre - 15,30: Terzo giornale - 15,40: Un solista al giorno - 16: Galleria del bel canto - 16,30: Fantasia di motivi - 16,40: Gli assi del jazz: Tom Dorsey - 17: Auditorium - 17,30: Invito alla canzone - 18,30: Giornale - Ballate con noi - 19,30: Altalena musicale - 20: Radiosera - Tour de France - 20,35: Il vostro spettacolo - 21,30: Radionotte - 21,50: Il numero 1884 posta sulla scala - 22,30: Musica sotto le stelle - 23,30: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 17: Musica di De Falla - 18,30: Musiche di Corinna, Marenzio e Pergolesi - 19: Venezia del Cinquecento - 19,45: L'indicatore economico - 20: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: «Apamonona dove morire», radiodramma di R. Bayr - 22,35: La Rassegna - 23,05: Musiche di G. F. Ghedini e Stravinsky - 23,30: Congedo.

ULTIME NOTIZIE

MOSCA: "I piloti dell'aereo abbattuto hanno confessato,,

La radio sovietica afferma che il Cremlino è in grado di documentare che il «RB 47» era equipaggiato per lo spionaggio - Kruscev riceve il sindacalista americano Joseph Curran

Nostro servizio particolare

Mosca, giovedì sera.

Radio Mosca ha affermato stamani che l'Unione Sovietica è in grado di presentare prove tali da smentire in pieno la versione americana sull'incidente dell'esamotore «RB-47». La emittente sovietica ha detto che il governo di Mosca può presentare prove inoppugnabili che il gigantesco ricognitore statunitense era penetrato il primo luglio nello spazio aereo dell'Urss.

«D'altra parte — ha sottolineato l'annunciatore della radio — se l'apparecchio svolgeva un'innocente operazione di studio su fenomeni elettro-magnetici nell'Artide, c'è da domandarsi perché fosse equipaggiato con cannoncini e munizioni, e recasse inoltre a bordo apparecchiature esclusivamente impiegate per operazioni di spionaggio. Washington naturalmente non ha risposto a queste domande. I due aviatori superstiti invece hanno risposto».

L'accenno esplicito alle «prove» che il Cremlino avrebbe in mano lascia presumere che i russi abbiano recuperato parti del relitto del grosso apparecchio e non si sarebbe da sorprendersi se, come accadde nel caso dell'U-2 abbattuto nel cielo di Sverdlovsk, il governo sovietico si apprestasse a mettere in pubblica mostra resti del velivolo e del materiale che si trovava a bordo. Ciò servirebbe ad avvalorare quanto può essere emerso dalle dichiarazioni fatte dai due aviatori superstiti i quali, in queste due settimane, devono essere stati sottoposti a serrati interrogatori.

Mentre la tensione nei rapporti fra Unione Sovietica e Stati Uniti non accenna a diminuire, vivo interesse ha suscitato la notizia che Nikita Kruscev aveva ricevuto ieri al Cremlino il noto capo sindacalista americano Josef Curran, segretario nazionale della Federazione della gente di mare.

Nel corso di una conferenza-stampa Curran ha riferito che Kruscev, conversando con lui, ha espresso la speranza che l'incidente dell'«RB-47» sia l'ultimo «errore» commesso dagli Stati Uniti. Dal canto suo Curran ha assicurato il primo ministro sovietico che «il popolo americano è amante della pace e non accetterà mai di partecipare ad una guerra di aggressione». Kruscev avrebbe ribattuto: «Questo va bene, ma che cosa succederà se accadrà un incidente più grave?».

Secondo il sindacalista, Kruscev non avrebbe l'intenzione di congelare i rapporti con gli Stati Uniti dopo l'incidente dell'esamotore, però ha confermato l'intenzione dell'URSS di investire il Consiglio di Sicurezza e l'Assemblea Generale dell'ONU della delicata questione. Il primo ministro ha detto di non farsi illusioni sull'atteggiamento del Consiglio di Sicurezza la cui azione sarebbe falsata dalla presenza della Cina nazionalista e della coalizione delle Grandi Potenze occidentali ostili all'URSS.

Egli avrebbe detto: «Sono comunque sempre favorevole al mantenimento del Consiglio di Sicurezza. Naturalmente occorre che in seno a quest'organismo venga instaurata una atmosfera più sana». t. s.

Una signora di Atene

Telefona al Papa per la «fine del mondo»

Città del Vaticano, giov. sera.

La psicosi della «fine del mondo» prevista per oggi, diffusa dalle «rivelazioni» del pediatra milanese dottor Elio Bianca ha invaso un po' tutti i paesi. Ieri mattina da Atene la signora Mally ha cercato di parlare telefonicamente col Pontefice per chiedergli la conferma o la smentita delle «rivelazioni».

Il direttore della centrale telefonica non ha ritenuto di dover passare la comunicazione direttamente al S. Padre (il cui apparecchio del resto non può essere chiamato direttamente) ed ha messo in linea la signora con un prelato della segreteria di Stato. Questi ha assicurato la trepidante interlocutrice che dal Capo della Chiesa Cattolica non avrebbe potuto venire né una conferma né una smentita per un avvenimento che rientra soltanto nella volontà di Dio. «In ogni modo — ha detto il prelato alla signora — cerchi di mantenersi in grazia di Dio e potrà affrontare la fine di questa vita con serenità in qualunque momento». (Ansa)

Rimesso stamane in libertà il vecchio Gaston Dominici

MARSIGLIA, giovedì sera.

Gaston Dominici è stato rimesso in libertà stamane dalla prigione di Marsiglia. Il vecchio ottantatreenne era stato condannato all'ergastolo sette anni fa sotto l'accusa di assassinio della famiglia inglese Drummond.

Sempre più misterioso e romanzesco il caso dell'«avvelenatrice del secolo»

Nuovo tentativo di far luce sull'enigma della vedova accusata d'aver ucciso con il veleno tredici persone

Due mariti, il padre, la madre, una serie di zie, cugine e cognate e due amici dell'imputata morirono a Loudun, in Francia, tra il 1927 e il 1949; da tutti Marie Besnard ereditò - Unica prova contro di lei è l'arsenico di cui sono impregnati i cadaveri - Ma proprio durante le indagini sul «caso» è stato accertato che questo tossico (prima ritenuto insolubile), sotto terra si dissolve e può penetrare nei resti umani sepolti - Il terreno del cimitero sarebbe ricco di arsenico, sicché l'accusa contro l'anziana signora si è fatta ora dubbia e incerta

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

«L'importante è arrivare al processo, poi si vedrà. Sono sei anni che aspetto, ho ormai 65 anni e tante prove mi hanno affaticata. I periti dicano quello che vogliono: ho la coscienza tranquilla. Quando potrò parlare, metterò in chiaro parecchie cose. Tutta la faccenda è stata falsata fin dall'inizio».

E' in questi termini che Marie Besnard, l'anziana signora su cui grava da undici anni l'atroce sospetto che sia «l'avvelenatrice del secolo», ha commentato la voce secondo cui il rapporto presentato dai tre «super-periti» tossicologi designati nel 1954 dalla Corte d'Assise di Bordeaux le sarebbe sfavorevole. La voluminosa documentazione, che consta di 300 pagine dattiloscritte, è ora vagliata dagli avvocati del collegio di difesa, i quali dispongono di due mesi per pronunciarsi, ma avanzano fin d'ora parecchie riserve.

Processata nel 1952 dalla Corte d'Assise di Poitiers e nel 1954 da quella di Bordeaux, Marie Besnard ricomparirà davanti ai giudici in autunno. In effetti benché sia in libertà provvisoria da sei anni, la «buona signora di Loudun» non è per questo meno sospettata di avere avvelenato tredici persone, tra familiari e amici, durante il periodo che andò dall'estate 1927 all'inverno 1948-'49.

Il primo dei suoi presunti delitti risalirebbe dunque al '27. La vittima: Auguste Antigny, il primo marito di Marie Davaillaud, un pover'uomo menomato fisicamente, che il consiglio di leva aveva riformato senza discussioni. Lui era giardiniere, lei portinaia. Il disgraziato morì di tisi — questa almeno fu la versione ufficiale — in una serata di quell'estate particolarmente afosa, lasciando una casa, una cascina, dei terreni e un orto; il tutto da dividere fra la moglie e i parenti.

Di quel decesso, tuttavia, la pubblica accusa non volle — né poteva a causa della prescrizione — tenere conto neppure in occasione del primo processo che, iniziatosi nel febbraio 1952, e quindi interrotto, fu ripreso nel dicembre dello stesso anno davanti alla Corte d'Assise di Poitiers.

Dopo la morte di Auguste Antigny trascorsero dieci anni durante i quali la famiglia Besnard non dovè deplorare alcuna perdita. Nè per vecchiaia, malattia o incidente, nè per arsenico. Ma dal 1938 in poi, durante undici anni, si ebbe una vera e propria ecatombe. La prima a dipartirsi repentinamente da questo mondo fu Marie Lebreche, una prozia che Marie Besnard aveva acquistato tramite il suo secondo matrimonio con Léon Besnard. Poi fu la volta di due amici di famiglia, Toussaint e Blanche Rivet, quindi quella del padre di Marie Besnard, della di lei cognata Lucie, di due vecchie cugine acquisite per matrimonio e, infine, di Léon Besnard.

Ad ogni decesso Marie Besnard aveva regolarmente ereditato. Léon Besnard le aveva lasciato la somma di 1.401.848 franchi dell'epoca. Poco più d'un anno più tardi, il 18 gennaio 1949, Louise Davaillaud, madre di Marie Besnard, raggiungeva il genero e gli altri famigliari nel cimitero dei Trois Moutiers. Marie Besnard rimaneva così assolutamente sola, nella sua casa di Loudun, con una sostanza superante i dieci milioni di franchi.

Nella cittadina il suo passaggio era riverito. La Besnard vi possedeva sei case e un podere. Era la «buona signora di Loudun». Frequentava poco la chiesa, ma elargiva denaro per opere pie. Era una «signora patronessa»: sulla strada di Velora, a due chilometri da Loudun, aveva fatto erigere una via crucis.

Infine, inatteso dai più, si produsse un colpo di scena: fra i resti del corpo di Léon Besnard, riesumato per ordine dell'autorità giudiziaria, furono ritrovati milligrammi 19,45 di arsenico. Nei resti di tutti gli altri familiari riesumati dopo l'arresto di Marie Besnard — avvenuto il 21 luglio — dovevano essere rilevate tracce di arsenico. Questi i fatti che, così presentati, non possono, obiettivamente, che dare una idea di colpevolezza.

Che donna è Marie Besnard? Difficile definirla. La sua casa di Loudun è modesta; sulle pareti sono appesi i ritratti di tutti i «suoi cari». Di certo si può dire che Marie Besnard è sempre presente a se stessa ed è dotata di una memoria di ferro. Nel corso del primo processo diede prova di ricordare esattamente la composizione degli intingoli preparati cinque anni prima, e fu la sola a raccapezzarsi nell'ingarbugliata matassa delle eredità e delle sepolture.

Ma a questo spirito organizzativo fa riscontro una strana sensibilità: quando parla dei suoi morti, Marie Besnard raggiunge un lirismo tanto stravagante da renderla decisamente antipatica. Non è escluso che menta e sovente forse pecca di ipocrisia. Lei stessa, del resto, ammette di non essere un angelo. Ma ciò che conta è l'arsenico. Senza arsenico non c'è processo contro Marie Besnard.

Si può dire a questo proposito che Marie Besnard sia responsabile di una vera e propria rivoluzione scientifica. In effetti, demolendo una teoria secolare, un celebre tossicologo marsigliese, il prof. Olliviér, ha accertato che l'arsenico — che penetra nella terra sotto forma insolubile — diventa a poco a poco solubile per un processo detto di «dinamica del suolo».

Fu questa scoperta a provocare, nel 1954, la scarcerazione di Marie Besnard, detenuta da cinque anni. I suoi avvocati, i quali avevano già sostenuto due anni prima che nella terra del cimitero di Loudun si trovavano tracce di arsenico, se ne valsero per dimostrare che l'arsenico della terra poteva penetrare sia nel corpo che nei capelli di un cadavere.

La nuova teoria è del resto pienamente accettata pure dai «superperiti» cui la Corte ricorse dopo quel colpo di scena. Costoro, in effetti, si limiterebbero semplicemente a concludere che la quantità di arsenico trovata nei resti delle presunte vittime dell'imputata è troppo considerevole perché la sua presenza possa essere considerata naturale.

Ciò nonostante, Marie Besnard non si scompone. Per lei, quello che conta è arrivare al processo.

A Loudun, frattanto, le polemiche si sono placate. All'inizio dell'«affare», la cittadina si era divisa in due clan: quelli che credevano all'innocenza di Marie Besnard, e quelli che la consideravano una avvelenatrice. Tornata nel 1954, Marie Besnard aprì discretamente le persiane azzurre della sua casa di dieci stanze, chiusa da cinque anni, e la si vide trotterellare nuovamente per le strade, distribuendo pallidi sorrisi agli amici o agli altri. Da allora la gente di Loudun tenne a osservare una benevola neutralità. v. m.

Marie Besnard dinanzi al Palazzo di Giustizia di Poitiers

La coppia romana del giorno avviata alla separazione legale

Elsa Martinelli chiede al marito di restituirle «prestiti» per sei milioni

La maggiore vertenza tra i due coniugi riguarda la figlia: ciascuno di essi la vorrebbe con sé - Inoltre Mancinelli Scotti vuole che la moglie si impegni a rimanere in Italia - Brucianti accuse dell'attrice al conte: "E' un fannullone, e infedele per giunta,,

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Martedì prossimo Elsa Martinelli e Franco Mancinelli-Scotti compariranno in Tribunale dove sarà esaminata la richiesta presentata dall'attrice di separazione personale dal marito per colpa di questi. I tentativi compiuti dai legali dei due coniugi — l'avvocato Ercole Graziadei per l'attrice e l'avvocato Nicola Maria De Angelis per il conte — affinché la separazione fosse amichevole, anche allo scopo di evitare eccessiva pubblicità attorno alla coppia, sono falliti; e così Elsa Martinelli e Franco Mancinelli-Scotti si presenteranno al magistrato decisi a combattere senza esclusioni di colpi ognuno la propria battaglia.

Sembra che i due coniugi in un primo tempo fossero orientati ad accogliere le raccomandazioni di saggezza che facevano loro i rispettivi avvocati, ad acconsentire, cioè, alla separazione consensuale, in modo da evitare che attorno a loro si fissasse la pettegola curiosità che ha circondato altri matrimoni falliti, quali quelli di Rossellini con la Bergman e di Vittorio Massimo con la Addams. Ma le richieste poste da Mancinelli-Scotti per la separazione consensuale avrebbero fatto fallire la possibilità di intesa amichevole. Tali richieste, si dice, sarebbero state: che la figlia dei due, Cristiana, di tre anni, rimanga con il padre e che la Martinelli rimanga in Italia e non prenda mai la cittadinanza di qualche paese straniero. La Martinelli, che per esigenze di lavoro deve recarsi spesso all'estero, e che inoltre vuole che la figlia sia affidata a lei, ha giudicato non accettabili tali condizioni.

«Il conte Franco Mancinelli-Scotti — si afferma nell'istanza presentata ieri in Tribunale dall'avv. Graziadei per ottenere la separazione legale — non è stato mai sfiorato dal dubbio di avere dei doveri oltre che dei diritti. Non si è mai curato di fissare una residenza per la famiglia, nè di procacciarsi un lavoro che gli consentisse di provvedere alle necessità della moglie e della figlia. A tali necessità ha dovuto sempre pensare la moglie».

«Inoltre — prosegue l'istanza della Martinelli — egli ha continuamente contratto debiti, talvolta rilevanti, ai quali ha dovuto sempre provvedere la moglie. A ciò si aggiunga che Franco Mancinelli si è mostrato sempre infedele alla moglie. In questo stato di cose — conclude l'esposto di Elsa Martinelli — sussistono ad esuberanza i motivi che legittimano la separazione dei coniugi per colpa del marito, con tutte le conseguenze di legge».

Per quanto riguarda le modalità del regime di separazione, Elsa Martinelli ha chiesto, innanzitutto, che le venga affidata la piccola Cristiana, che ora ha due anni e mezzo. Inoltre ha calcolato di aver prestato al marito cinque milioni ed ottocentomila lire, di cui ora ha chiesto al Tribunale di ordinare al Mancinelli la restituzione.

Nella tarda mattinata di ieri il presidente Mario Elia (con l'assistenza del cancelliere capo, comm. Onofrio Clementelli) ha firmato il decreto, con il quale ha disposto la comparizione dei due coniugi per martedì prossimo alle ore 9,30.

Quella dei contrasti fra i coniugi Mancinelli Scotti è una storia che ha un inizio abbastanza recente. Per tre anni — il matrimonio venne celebrato con il solo rito civile nella Repubblica di San Marino il 6 giugno 1957 — nessuna nube offuscò il cielo della coppia la quale, anzi, a dire della «haute» romana, era una delle più affiatate. Questo sino a poco più di un mese fa. Stava per cadere il terzo anniversario delle nozze, allorché (Elsa Martinelli era a Parigi per un film) il marito scrisse alla moglie preannunciandole il suo arrivo per festeggiare l'avvenimento. La risposta dell'attrice apparve singolare al conte: «Non venire. Sono molto impegnata». Ma dietro quella frase Paolo Mancinelli Scotti — almeno così egli ha raccontato a taluni amici — non intuì che una tempesta stava per abbattersi sulla sua famiglia, e aspettò tranquillo. Fu poco dopo la metà di giugno che la polveriera saltò in aria. Elsa Mancinelli rientrata a Roma con molta cautela annunciò al marito che ormai bisognava considerare finito per sempre il periodo migliore della loro unione e come l'unica soluzione da prendere fosse la immediata separazione.

«Mia moglie — ha spiegato agli amici Paolo Mancinelli Scotti non senza uno sforzo perché è piuttosto restio a trattare di questi argomenti — non volle spiegarmi le ragioni di questa sua decisione».

Ma che una ragione vi fosse, il marito lo accertò o almeno gli è sembrato di poterlo accertare poco dopo. Domandò in giro e qualcuno gli confermò che a Parigi la moglie era stata vista spesso insieme con un giornalista francese di origine italiana, Willy Rizzo. Ebbe una spiegazione con Elsa Martinelli, ma tutte le risposte ad ogni sua domanda furono negative. Cominciarono le trattative per una separazione consensuale, quando si verificò l'episodio dell'altra notte ai Parioli, quando Paolo Mancinelli Scotti chiese la collaborazione del commissario di P. S. per «sorprendere» la moglie in casa del giornalista francese. Poco dopo tra i due vi fu un altro colloquio conclusosi con un ceffone che sembra avere indotto l'attrice a confidarsi con un giornalista romano accusando il marito di essere «un simpaticissimo signore», ma assolutamente incapace di lavorare.

Guido Guidi

Giunti a Roma dal Congo altri 43 profughi italiani

Nel gruppo sbarcato stamane a Ciampino sono una famiglia di Biella, uno di Aosta ed un impresario di Vercelli - C'è anche un bambino di tre giorni, nato tra l'infuriare della rivolta

Roma, giovedì sera.

A bordo di un quadrimotore dell'«Alitalia» è giunto stamane alle 9,30 all'aeroporto di Ciampino un secondo contingente di profughi italiani fuggiti dal Congo in rivolta. Si tratta di quarantatrè italiani che vanno ad aggiungersi ai quarantadue rientrati in patria con il primo aereo inviato nel Congo per interessamento del nostro ministero degli Esteri. Al gruppo dei connazionali si erano aggiunti ventidue belgi, i quali proseguono per Bruxelles con aerei di linea. Fra i profughi giunti stamane si trovano un biellese, il signor Umberto Botta con la famiglia; il signor Nello Prina, di Vercelli, impresario costruttore, e il signor Silvano Mosca, di Aosta, con la moglie e i figli.

Quando il potente «DC 6 B» si è fermato sul piazzale dell'aerostazione ovest, si sono ripetute le scene alle quali già assistemmo l'altro giorno: di gente fuggita all'improvviso portando con sé solo le cose più strettamente necessarie e ancora sotto il terrore dell'incubo delle giornate vissute. Del gruppo dei profughi facevano parte trenta uomini, diciotto donne, quindici bambini e due neonati, tutti provenienti da Luluabourg, nel Kasai, la zona dove gli europei furono circondati dalle truppe di colore, liberati dai paracadutisti e poi evacuati con aerei belgi che in due giorni costituirono un ponte aereo da Léopoldville a Luluabourg, effettuando oltre 30 viaggi.

La maggior parte degli italiani colà residenti si occupavano di imprese edilizie. Così il signor Umberto Botta, di Biella, rientrato in Italia stamane insieme alla nuora e ai due nipotini: Diego di due anni e mezzo e Marco, di soli tre giorni. Il piccolo è nato infatti quando ancora la madre si trovava nel Kasai dov'è rimasto per ora il padre Franco Botta.

Da Ciampino una camionetta della polizia ha trasportato velocemente madre e neonato alla clinica S. Anna in via Garigliano dove i sanitari li hanno giudicati in condizioni soddisfacenti, nonostante la fatica del viaggio. La signora si chiama Clara Ungur, è nata a Smirne 28 anni fa ed è divenuta italiana sposando il signor Botta.

Per adesso si conoscono soltanto i nomi di 31 dei quarantatre italiani che si trovavano a bordo dell'aereo giunto stamane a Ciampino. Essi sono: Davide Feratia, Antonio Di Censo, Adelina Prosperuccio in Di Censo, Romano Vidal di Roma, Attilio Catella di Veglia, Rachele Cohen di Livorno, Francesco Tunon di Udine, Esther Tarma di Roma, Rachele Rosanes con la figlia Sara di Roma, Vittorio Tunon di Udine, Simone Israel, Giacomo Israel, Vittorio Israel, Giosuè Israel, Jolanda Trevisan di Como, Silvano Mosca di Aosta, con la moglie Bruna De Grandis e la figlia Beatrice; Franco Rocamin di Roma, Fernando Pacione, Gualdo Menotti di Udine, Marco Catranei di Roma, Salvatore Franco di Roma, Umberto Botta di Biella con la nuora e i due nipotini, Diego Botta e Marco Botta; Nello Prina di Vercelli, Leone Kosanes di Roma e Elsa Wettis vedova Schimmel.

Dopo la conferma della condanna a 10 anni e 8 mesi

Sulla Roisecco si addensano altre nubi non meno minacciose

Dovrà affrontare fra non molto un altro processo in cui è imputata di calunnia e falso in cambiali - Se venisse condannata automaticamente cadrebbe il condono di 4 anni di cui attualmente beneficia

Nostro servizio particolare

Genova, giovedì sera.

Alle 6,30 di ieri sera, dieci minuti dopo che il presidente della Corte aveva terminato la lettura della sentenza, Ebe Roisecco ne conosceva il contenuto. La notizia le veniva comunicata dalla superiora della sezione femminile del carcere di Marassi, alla quale l'aveva subito telefonata l'avvocati Biondi, patrono, con l'avv. Ciurlo, della principale imputata. Del resto, nel primo pomeriggio egli era stato a trovarla in prigione, accogliendo la preghiera di lei, ansiosa di conoscere l'andamento dell'ultima giornata d'udienza.

Allorché la suora le ebbe comunicato che la sua posizione non era sostanzialmente mutata e che la pena rimaneva fissata nei dieci anni e otto mesi inflitti il 26 marzo dal Tribunale di Genova, Ebe Roisecco esclamò: «Meno male! meno male!». Espresse anche viva contentezza apprendendo che la piena assolutoria del marito era stata confermata. Poi si disse impaziente di parlare con i suoi difensori per conoscere, particolareggiatamente, i criteri seguiti dalla Corte nella sentenza.

I magistrati di appello hanno confermato la decisione dei primi giudici per quanto si riferisce alle accuse di truffa; invece, circa le accuse di falso, hanno accettato una delle tesi dei difensori, ritenendo che l'imputata non possa essere considerata colpevole della falsificazione di quegli assegni che, sebbene particolareggiatamente descritti da testi e parti lese, non furono rintracciati e perciò non fanno parte dei documenti di causa. Tuttavia la Corte, assolte l'imputata da tali accuse, ha aggravato la pena inflitta dal Tribunale per altri falsi, con le conseguenze già riferite: i dieci anni ed otto mesi di reclusione non hanno subito variazioni.

Il risultato finale è stato, dicevamo, accolto dall'imputata con un senso quasi di sollievo, spiegabile reazione al nero pessimismo suscitato in lei l'altro giorno dalle gravi richieste del Procuratore Generale. Tuttavia la Roisecco continua a essere preoccupata. Si rende conto che la sua situazione è folta di incognite. Potrebbe darsi che, pur con l'impegno di far presto, la macchina giudiziaria, regolata da ferree norme procedurali, non riesca a funzionare così velocemente da rendere possibile alla Corte di Cassazione di pronunciare la sentenza definitiva entro l'undici settembre venturo, giorno in cui scatterà il termine della prescrizione per i reati di truffa. D'altra parte, anche se codesto evento a lei favorevole si verificasse, i suoi guai non sarebbero finiti. Sì, la prescrizione farebbe sfumare i cinque anni di pena per le truffe; e dei rimanenti cinque anni per i falsi, quattro sono già caduti per condono. Tenendo conto del periodo di carcere preventivo scontato, per lei sarebbe la libertà.

Ma codeste prospettive sono aleatorie. Nuove nubi minacciose si addensano sul capo di lei. Come è noto, ella è stata arrestata il 29 maggio scorso per un altro processo che include una imputazione di calunnia e accuse di falso in cambiali. Se per questa vicenda, sostanzialmente molto meno grave di quelle precedenti, fosse condannata, automaticamente cadrebbe il condono di quattro anni.

Sono queste oscure incertezze di un futuro ostile che hanno influito sulla psicologia della Roisecco: ha perduto la baldanza di pochi mesi or sono, non ha più il coraggio di manifestare propositi di rivincita. f. f.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	13	14
[illegible]	81 60	81 60
[illegible]	81 50	81 50
[illegible]	73 35	73 25
[illegible]	104 80	104 80
[illegible]	104 70	104 70
[illegible]	97 10	97 10
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	102 30	102 70
[illegible]	102 30	102 40
[illegible]	87 30	86 95
[illegible]	87 10	86 85
[illegible]	100 —	99 70
[illegible]	99 90	99 60
[illegible]	98 40	98 60
[illegible]	98 70	98 70
[illegible]	98 50	98 45
[illegible]	101 40	101 37
[illegible]	101 45	101 50
[illegible]	101 60	101 47
[illegible]	101 60	101 50
[illegible]	101 90	101 80
[illegible]	100 05	100 —
[illegible]	102 10	100 —
[illegible]	102 —	101 80
[illegible]	101 [illegible]	101 75

OBBLIGAZIONI	13	14
[illegible]	100 60	100 60
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 75	102 60
[illegible]	103 10	103 10
[illegible]	104 20	103 90
[illegible]	102 70	102 62
[illegible]	140 80	140 —
[illegible]	139 80	138 80
[illegible]	100 90	100 90
[illegible]	104 30	104 30
[illegible]	139 40	138 75
[illegible]	100 65	100 55
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	101 —	100 60
[illegible]	100 70	100 70
[illegible]	100 50	100 70
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	100 80	100 80
[illegible]	103 30	103 87
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	94 30	94 30
[illegible]	94 80	94 70
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	94 15	94 15
[illegible]	99 20	99 20
[illegible]	99 —	97 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	101 65	101 65
[illegible]	102 55	102 60
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 65	102 50
[illegible]	102 65	102 65
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	98 65	98 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 50	97 50
[illegible]	101 65	101 50
[illegible]	102 80	102 —
[illegible]	103 75	103 75
[illegible]	103 —	103 20
[illegible]	103 —	104 —

[illegible]	13	14
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	108 —	108 60
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	112 30	112 —
[illegible]	108 10	108 —
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	107 —	107 —
[illegible]	109 25	109 25
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	105 25	105 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	108 —	107 —
[illegible]	109 20	109 —
[illegible]	111 —	110 —
[illegible]	103 —	103 50
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	108 50	108 50
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	106 50	106 —
[illegible]	108 —	108 —
[illegible]	109 20	109 20
[illegible]	103 30	103 —
[illegible]	103 50	102 70
[illegible]	101 27	101 —
[illegible]	102 70	102 70
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	102 40	102 40
[illegible]	134 —	134 60
[illegible]	102 50	104 —
[illegible]	101 80	102 50
[illegible]	103 20	103 20
[illegible]	102 27	102 27
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	103 20	102 95
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	103 10	103 —
[illegible]	103 —	103 15
[illegible]	101 80	102 35
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 —	105 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	97 80	97 45
[illegible]	97 20	97 20
[illegible]	114 —	114 —

AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI	13	14
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	29700	29100
[illegible]	8600	8600
[illegible]	—	—
[illegible]	—	8700
[illegible]	—	—

TRASP., ASSIC., FINANZ.	13	14
[illegible]	—	—
[illegible]	104600	101750
[illegible]	105500	103700
[illegible]	4170	4110
[illegible]	—	—
[illegible]	3300	3370
[illegible]	—	—
[illegible]	1912	1900
[illegible]	17700	17650
[illegible]	—	5915
[illegible]	97000	95500
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	13	14
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1800	1950

METALMECCANICI	13	14
[illegible]	—	—
[illegible]	2670	2660
[illegible]	785 —	781 —
[illegible]	685 —	690 —
[illegible]	1404	1440
[illegible]	1610	1690
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1520	—
[illegible]	1170	1175
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2525	2535
[illegible]	1600	1615
[illegible]	8600	8600

ELETTRICI	13	14
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1400	1390
[illegible]	1200	1255
[illegible]	—	3350
[illegible]	2025	2030
[illegible]	1840	1840
[illegible]	—	1600
[illegible]	—	—

ALIMENTARI	13	14
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	345 —	370 —
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

DIVERSI	13	14
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	7000	6750
[illegible]	39500	39500
[illegible]	2700	2700
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

CHIMICI	13	14
[illegible]	2320	2280
[illegible]	1720	1725
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3600	3650
[illegible]	2360	2370
[illegible]	4170	4070
[illegible]	4010	3980
[illegible]	—	1230
[illegible]	316 50	319 —

IMMOBILIARI	13	14
[illegible]	10650	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1053	1048
[illegible]	—	—

A TORINO — La riunione presenta già dall'apertura sintomi di malessere. Le offerte deprimono i corsi e determinano un ulteriore smorzamento dell'attività operativa. I minimi sono registrati a metà borsa.

Nella fase terminale della riunione, soprattutto sulle voci guida, emerge una lieve ripresa, non sufficiente, tuttavia, che a colmare in minima parte il terreno perduto dai prezzi di ieri.

Titoli di Stato e obbligazioni bene assorbiti.

Dopoborsa lievemente migliore.

Le azioni Fiat sono quotate ex opzione: diritti Fiat 172; diritti Finelettrica 200.

Cambi ufficiali nominali: dollaro Usa 619,85; dollaro canadese 629,53; franco svizzero lib. 143,73; corona danese 90,10; corona norvegese 87,30; corona svedese 120,05; fiorino oland. 164,40; franco belga 12,40; franco francese (nuovo) 126,55; sterlina 1742,50; marco germanico 148,60; scellino austriaco 23,83.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5550-5700; marengo svizzero 4375-4425; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 618-632; franco svizzero 143,50-144,75; franco francese 126-129; oro fino 701-708; argento 18,50-20.

A MILANO — Ancora una seduta pesante, dominata da realizzi. Il nuovo ciclo borsistico si è iniziato stamane in una atmosfera pessimistica. Gli avvenimenti politici hanno reso estremamente prudente il denaro, che interviene solo ai listino, sui prezzi minimi della giornata, risollevando leggermente alcune quotazioni.

Tutta la quota, in complesso, si iscrive su posizioni arretrate, manifestando però buona resistenza. D'altra parte, il ridotto volume di affari non consente possibili reazioni della quota.

Poche le voci controcorrente, tra cui la Rinascente e la Baroni.

Le Fiat quotano ex-opzione.

Titoli di Stato poco mossi; calme le obbligazioni.

Diritti: Finelettrica 437; Ossigeno 157; Olcese 500.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 97.000; Bastogi 2278; Finelettrica 1800; Finmare 881; Finsider 1445; Mittel 7160; Gim 9210; Invest 4880; La Centrale 17.510; Sviluppo 3200; Ass. Generali 103.800; Fondiaria Incendio 20.460; Assicuratr. Italiana 156.000; Ras 40.300.

Ferr. N. Ord. 3800

Châtillon 15.140; Cantoni 40.550; Olcese 3190; Cucirini C. C. 16.200; De Angeli 6510; Cascami Seta 18.800; Gavardo 6640; Lanificio Rossi 18.700; Lanif. e Canap. 1850; Rossari e Varzi 42.000; Rotondi 44.000; Tosi 10.000; Snia Viscosa 8575; Un. Manifatture 120.000; Fisac 838.

Dalmine 5860; Ilva 788; Metalli 7000; M. Amiata 7810; Montecatini 4610; Monteponi 1910; Siele 3030.

Bianchi 665; Fiat opt. 2650; Nebiolo 1100.

Sade 1811; Cieli 4120; Dinamo 3400; Edison 3500; Edison Volta ord. 2040; Bresciana 3407; Sarda 6680; Valdarno 3940; Emiliana 3400; Subalpina 3700; Magneti Marelli 1665; Ercole Marelli 1120; Orobia 3001; Romana Elettr. 3840; Sesa 3410; Sip 2625; Meridelettrica 1815; Stet 4105; Tecnomasio 5540; Teti A 4640; Teti B 5100; Terni 701; Unes 1307; Vizzola 5050.

Dist. Italiane 6395; Eridania 5370; Romana Zucch. 633.

Anic 4110; Italgas 2350; Liquigas 1213; Mira Lanza 30.550; Pibigas 312; Rumianca 2850; Saffa 5700.

Andes 3350; Beni Stabili 5500; Immobiliare 1052; Risanamento 10.400; Sitea Genova 5530.

Cartiere Burgo 30.000; Ciga 3505; Eternit 5315; Italcementi 29.800; La Rinascente 656; Pirelli S.p.A. 3753; Pirelli e C. 5005.

A GENOVA — Mercato sempre debole.

Alcuni prezzi: Centrale 17.300; Generali 102.000; Ras 40.500; Meridionali 3240; Nai 19.025 nomin.; Viscosa 8600; Finsider 1430; Cetini 3800; Ilva 780; Fiat 2650 ex-opzione di 173 lire.

A FIRENZE — Mercato debole, caratterizzato da scarsità assoluta di affari. Leggermente in reazione il dopoborsa.

Prezzi: Ferrovie Meridionali 3350; Centrale 17.450; Fondiaria Incendio 20.390; Fondiaria Vita 28.800; Viscosa 8600; Montecatini 4670; Magona 1500; Fiat 2640; Valdarno 3930; Immobiliare 1055.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA